

Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 464
OTTOBRE 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

www.chiesaviva.com

e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

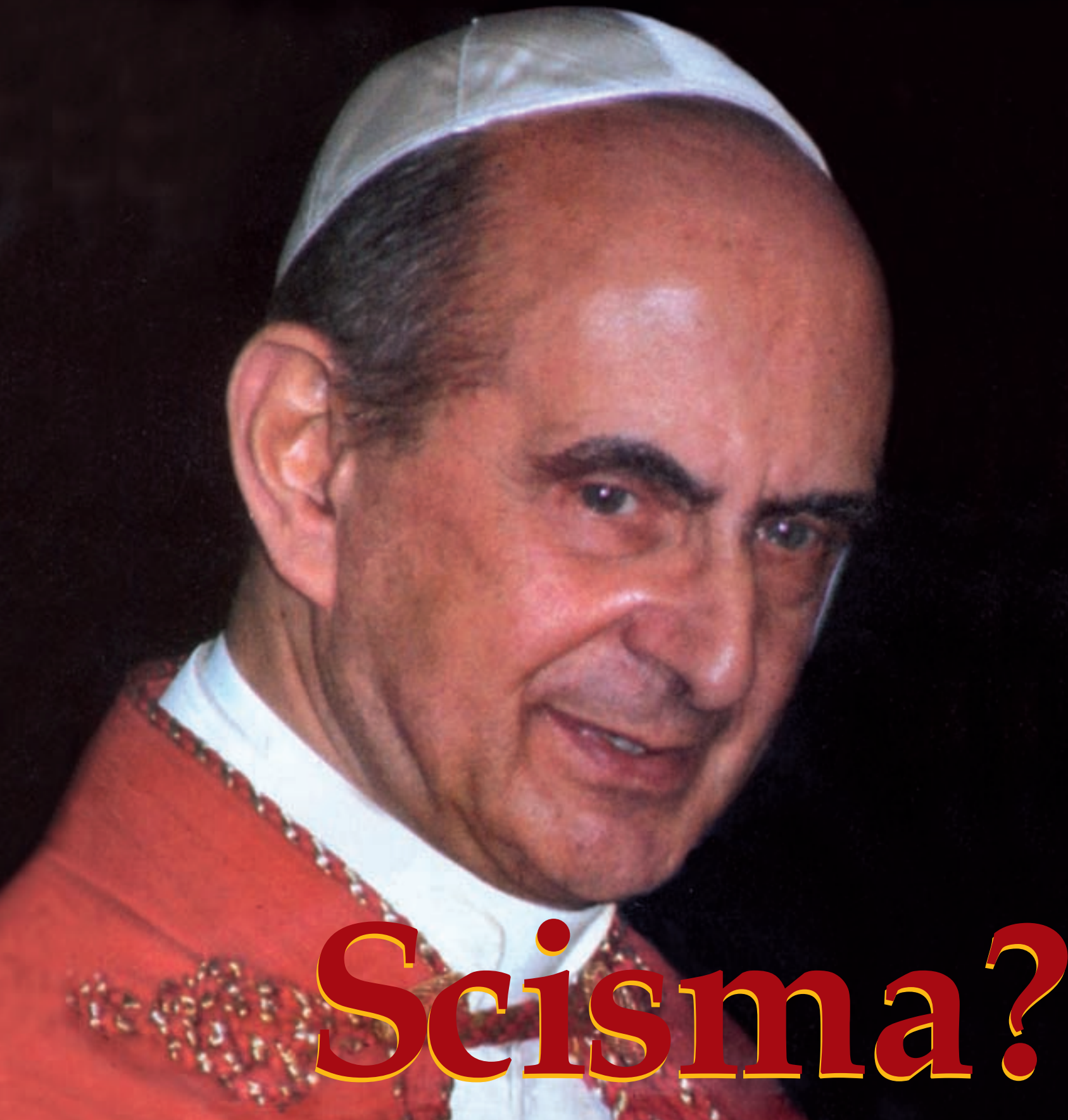
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Scisma?

SCISMA?

del sac. dott. Luigi Villa



Paolo VI.

Lo “scisma”, essendo la separazione di una porzione di fedeli dalla Chiesa cattolica è un **“peccato-delitto” contro la Carità**, cioè contro l’Amore che, guidato dalla Fede e dalla Speranza, implica necessariamente l’odio per Satana, nemico e avversario di Dio, e la condanna degli scismi e delle eresie che Satana ha sempre suscitato contro il Regno di Dio per dividerlo, indebolirlo e per strappargli le anime. Ora, sulla Cupola di S. Pietro si legge: **“Inde oritur unitas sacerdotii”**, ossia il Papa deve essere il **vincolo della Carità e, quindi, dell’unione**.

Invece, **Paolo VI dava da vedere che Egli stimava, onorava e preferiva “coloro che sono lontani”, più di quelli vicini nella Fede**, mostrando, tante volte, segni di fredda amicizia per i più fedeli. Infatti, Paolo VI ammirava il linguaggio, i riti religiosi e la tradizione degli “altri”, mentre perseguitava tutto ciò che apparteneva all’antica Tradizione cattolica, tutto ciò che caratterizzava la Chiesa

Romana, che costituiva il **“rito latino”**, sì da imporre riti e comportamenti che si praticano al di fuori della Chiesa Cattolica, per distruggere riti e istituzioni venerabili della Chiesa.

Paolo VI, cioè, mostrava di adoperarsi, con le parole e le azioni, alla edificazione della “Città terrestre”, quella di cui parlava S. Agostino, eretta di fronte alla “Città Santa”: «L’amore di sé, spinto fino al disprezzo di Dio, ha costruito la città terrena; l’amore di Dio, fino al disprezzo di sé, la città celeste»¹.

Le porte di casa Sua, infatti, erano sempre aperte, ma non mostrava mai alcuna preferenza per i più devoti, bensì per i teologi avventurieri, per gli agitatori, per coloro che spargevano di scandali la Chiesa.

Dopo la Sua enciclica **“Ecclesiam Suam”**, **Paolo VI assunse Lui stesso la direzione della Riforma**, la guida del movimento che era sempre, però, contro la Chiesa tradizionale **“inerte e abitudinaria”**, e mai seppe dissimulare la Sua animosità contro gli integristi

¹ Cfr. **“La città di Dio”**, 14, 28.

e tradizionalisti, che difendevano quello che Lui voleva distruggere, che rifiutavano quello che Lui voleva imporre.

Non li scomunicò, perché non aveva motivi canonici, ma prendeva precauzioni per non aver mai contatti diretti con loro, né umani né aperti. Ma questo è più che una scomunica, perché è l'“**annullamento**”, è la “**soppressione dialettica**” dell'avversario.

Avrei anch'io la mia “storia” da dire, ma non ne vale la pena. Non sono stato io solo a subire il peso dell'isolamento e del rifiuto del cosiddetto “dialogo”. Gli affronti sofferti li lascio in giudizio al Signore. Qui, scrivo la “storia” di tutti coloro che non si sono piegati a tutte le follie, i capricci, le storture e le stravaganze di molto clero progressista, ubbidiente alla “don Abbondio”, nel portare a termine, come disse il Cardinale Garrone, “**la disfatta dell'altro partito**”².

Mentre non riceveva i tradizionalisti che andavano a supplicarlo di conservare loro il diritto di celebrare l'antica Liturgia della S. Messa Romana, riceveva, invece, per esempio, i capi della ribellione portoghese, massacratori di donne e bambini, col pretesto che erano cristiani, ma che la stampa di tutto il mondo interpretò come calorosa accoglienza ai capi dei maquis della Guinea, come un incoraggiamento al terrorismo anti-colonialista³.

Un “partigiano”, quindi, Paolo VI, sempre quando aveva da fare con Movimenti Tradizionalisti, come il “**Movimento Tradizionalista Cattolico**” degli USA, fondati da **Padre Gommard de Pauw**, che non ebbe alcuna risposta alla sua Lettera supplichevole, toccante, indirizzata a Paolo VI, il 15 agosto 1967, per cui, dopo il silenzio di Paolo VI, ricevette dai Vescovi americani un trattamento di durezza!

Come la “**Fraternità Sacerdotale Spagnola**”, che si batteva in difesa della Santa Messa e del Sacerdozio, quando alcuni Cardinali della Curia, Arcivescovi e Vescovi avevano già annunciato la loro partecipazione al Congresso del settembre 1972, a Saragozza, con già stabiliti anche gli argomenti da trattare, Paolo VI intervenne con un severo monito proibendo loro di andarvi.

Come capitò anche a me, in occasione del mio **Congresso**

Internazionale, sul tema: “Ortodossia e Ortoprassi”, organizzato a Roma, con l'approvazione del **Cardinale Franjo Seper**, Prefetto del Sant'Uffizio, e con Lettera personale del Vicario di Roma, **Cardinale Poletti** e con la partecipazione del **Cardinale Ottaviani**, del **Cardinale Palazzini**, del **Cardinale Oddi**, ebbene, il Sostituto di Paolo VI, **Mons. Benelli**, si permise di inviare una Lettera di protesta al **Cardinale Pietro Parente**, Presidente del Convegno, per la partecipazione Sua e di altre Eminenze ed Eccellenze, al nostro Convegno.

Il Cardinale Parente, a questo gesto della Segreteria di Stato, rispose con una Lettera di contro-protesta e ne ebbe, in seguito, una Lettera personale di scusa di Paolo VI stesso, ma che poi si scoprì mentitrice, perché più nessuno dei Cardinali e Vescovi poterono partecipare agli altri miei due Convegni (uno Internazionale e l'altro Nazionale) a causa del “**divieto**” diretto di **Segreteria di Stato, ossia di Paolo VI** (come mi disse, in confidenza, il **cardinale Florit**, quando mi diede il permesso di tenere il Congresso a Firenze, anche se il **cardinale Benelli** gli aveva detto di non parteciparvi e di consigliare anche il clero di astenersi, come, infatti, avvenne!) Ma il Cardinale mantenne il suo impegno di far pervenire un Vescovo al mio Convegno.

Questo era il vero volto di Paolo VI! Sunt lacrimae rerum!

Come capitò a **S.Ecc. Mons. Lefebvre**, uno dei pochi vescovi riflessivi e coraggiosi del Vaticano II. Aveva oltre 400 vescovi che lo seguivano. Per questo Paolo VI esigette la soppressione di quel gruppo di vescovi che non la pensavano come Lui, e poi continuò la Sua azione vendicativa, silenziosa, mirata, verso quel Vescovo, fino ad allontanarlo da Roma, accettando persino la quarantena che l'episcopato francese gli aveva decretato. Non avendo potuto impedirgli di far sorgere il **Seminario San Pio X**, assieme al Suo Segretario di Stato, **card. Villot**, Paolo VI cercò, con ogni mezzo, di distruggere quel vivaio di vocazioni sacerdotali, che non riusciva ad allineare alla Sua nuova forma di distruzione dei “nuovi seminari” conciliari.

Si potrebbe continuare a lungo la lista del Suo settarismo.



Card. Alfredo Ottaviani.

² Cfr. “**Intervista**” del 7 novembre 1969; DC 69, 1093.

³ Cfr. DC 70, 717-719.

Potrei citare la Sua cara India “pacifica”, anche se aveva rapito Goa al Portogallo. La Spagna, ma solo perché l’aveva rovinata con una nuova Gerarchia progressista. Il Nord-Vietnam, ma solo perché era contro il Sud.

Questo suo taglio netto con il passato sentiva di “scisma”. Infatti, la Sua Riforma liturgica, quella del Diritto Canonico e quella pastorale ruppero l’integrità della Tradizione, mettendo gli “integrismi” in una posizione di disagio, senza più mezzi si espressione, sconcertati, disorientati, defraudati di tutto il patrimonio del passato.

Questo Gli permetteva di introdurre nella “nuova Chiesa” “uomini nuovi”.

Ma si avverava la profezia di **San Pio X** a un prete innovatore che voleva la modernizzazione della Chiesa: «**Quando l’avrete fatta, amico mio, quelli che erano dentro se ne andranno, ma quelli che erano fuori non entreranno!**».

Ora, questo significa aver calunniato tutto il passato della Chiesa e significa disprezzo per tutto il suo patrimonio! I suoi riti, le sue tradizioni, i suoi costumi, il carattere assoluto della sua Legge Ecclesiastica!..

Come non ricordare, allora, i **Discorsi di Paolo VI** che accompagnarono il varo della Riforma Liturgica? In essi, invitava i fedeli a diventare “**membri vivi e operanti, non più incoscienti, inerti, passivi**”.

E contrapponeva alla “**mentalità abituale**”, per la quale “**la cerimonia sacra non è che una semplice esecuzione di riti esteriori, e la pratica religiosa non esige altro che una passiva e distratta assistenza**” (13 gennaio 1965), quell’altra meraviglia della “nuova Liturgia”: “**Il piano religioso e spirituale che ci è aperto davanti dalla nuova Costituzione liturgica – disse – è stupendo, per profondità e autenticità di dottrina, per razionalità di logica cristiana, per purezza e per ricchezza di elementi culturali e artistici, per rispondenza all’indole e ai bisogni dell’uomo moderno**” (Discorso del 13 gennaio 1965).

La Chiesa pre-paolina, quindi, era nelle tenebre? Nella Sua Allocuzione del 12 luglio 1967, Paolo VI ne parla addirittura con disprezzo: «Il Concilio ha dato alla Chiesa un grave e difficile compito, **quello di ristabilire un ponte tra Lei e l’uomo d’oggi...** Questo presuppone, in ogni caso, che, per il momento, questo ponte non esiste, oppure

che è poco praticabile se non addirittura crollato. A ben riflettere, questo stato di cose rappresenta un terribile e immenso dramma storico, sociale e spirituale. **Ciò vuole dire che, allo stato attuale delle cose, la Chiesa non sa più rappresentare Cristo al mondo in modo e misura sufficienti**».

Questo parlare vuol dire che la Chiesa “pre-paolina” aveva fallito nella sua missione divina, storica, sociale e spirituale!

Quale e quanto superbia! Per Paolo VI, infatti, il “Gran movimento” della Riforma conciliare era “**necessario, doveroso, provvidenziale e anche, speriamo, consolatore**” (Discorso del 1° marzo 1965), perché la Tradizione ecclesiastica, che esso sconvolge da cima a fondo, aveva perduto “autenticità, profondità, razionalità di logica cristiana, purezza, ricchezza, efficacia, modernità, rispondenza all’indole e ai bisogni dell’uomo moderno”.

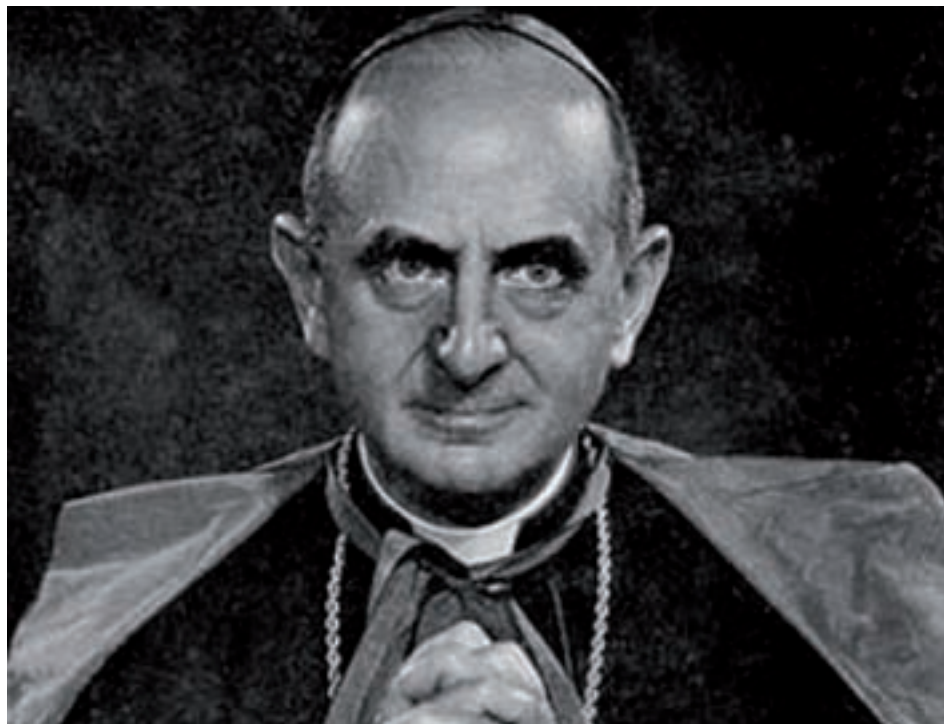
È un’accusa grave verso la Chiesa di sempre, per aver

istituito e insegnato e conservato tutte le sue tradizioni, contro tutti Riformatori e i ribelli di ogni tempo! E questo non per aver denunciato errori degli uomini di Chiesa, che possono e devono essere riformati col tempo, **ma per aver chiamato in causa tutta la Tradizione ecclesiastica, liturgica, canonica e pastorale**, come se fosse tutto da buttare tra i rifiuti, promettendo fantastiche nuove sue invenzioni!

Ma quando la Riforma lasciava trasparire il suo vero volto, protestante e umanista, demolendo le cose più sacre, che dovevano essere intaccabili, allora, **Paolo VI**, celando le sue vere intenzioni “ecumeniche”, **invocava, a suo rinforzo, il Concilio e l’obbedienza ed esso, anche quando il Concilio non aveva mai voluto né immaginato quello che Paolo VI gli attribuiva.** Come, fece, soprattutto per la Sua “Nuova Messa”.

Ma come si era potuto arrivare a tanto?

Lo dice lo stesso Paolo VI, il 19 novembre 1969: «**Ecco è dovuto ad una volontà espressa dal Concilio ecumenico testè celebrato** (qui, cita un testo vago di cui i Padri non avevano al certo previsto un tale abuso!). **Questa riforma che sta per essere divulgata, corrisponde a un mandato autorevole della Chiesa; è un atto di obbedienza... che richiede una pronta adesione da parte di noi tutti**».



Paolo VI.

E il 16 novembre 1969, otto giorni dopo, per schiacciare le resistenze, disse:

«Sarà bene che ci rendiamo conto dei motivi, per i quali è introdotta questa grave mutazione; l'obbedienza al Concilio, la quale, ora, diviene obbedienza ai Vescovi che ne interpretano e ne eseguono le prescrizioni».

E il 26 novembre 1969, aggiungeva:

«Questo primo motivo non è semplicemente canonico, cioè relativo ad un precetto esteriore; esso si collega al carisma dell'azione liturgica, cioè alla potestà e all'efficacia della preghiera ecclesiale, la quale ha nel Vescovo la sua voce più autorevole, e quindi nei Sacerdoti che ne coadiuvano il ministero, e che come lui agiscono in persona Christi»⁴; **«è la volontà di Cristo; è il soffio dello Spirito Santo, che chiama la Chiesa a questa mutazione. Dobbiamo ravvisarvi il momento profetico, che passa nel Corpo mistico di Cristo, che è appunto la Chiesa, e che la scuote, la risveglia e la obbliga a rinnovare l'arte misteriosa della sua preghiera».**

Con questo dire, i lettori potranno pensare che, con la **“vecchia Messa”**, la Chiesa dormiva, e che solo l'opera



Paolo VI.

del Vaticano II e Cristo stesso, che è venuto a scuoterla e a risvegliarla, la Chiesa è stata obbligata a cambiare la Messa.

Falso!

In primo luogo, perché se è vero che noi sacerdoti agiamo e parliamo **“in nome di Cristo”**, quando pronunciamo le **sacre Parole della Consacrazione**, e che queste parole sono efficaci ed infallibili nel provocare il **“miracolo eucaristico”** della **“transustanziazione”**, è un **assioma teologico certo e sicuro**, ma che Paolo VI ponga, fraudolentemente, tra le azioni liturgiche, il **“cambiamento” del rito**, questo no! È un'impostura!

In secondo luogo, un giorno la Storia dirà che **Paolo VI ha “imposto di forza” e in nome dell'obbedienza i suoi nuovi riti e la sua “Nuova Messa”**, perché due terzi dell'episcopato non avevano accettato il **“nuovo rito”**, che era stato provato davanti a loro, nella stessa Basilica Vaticana!

NOTE

⁴ Cfr. Ign. Ad Eph., IV.



IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

dott. Franco Adessa
(pp. 16 - Euro 2)

Questo dossier è tratto dall'articolo apparso su *“Chiesa viva”* n. 462.

Finalmente, **il Terzo Segreto di Fatima è stato reso di pubblico dominio e distribuito in tutto il mondo in cinque lingue.**

Ringraziamo il **card. Alfredo Ottaviani**, per aver escogitato l'ingegnosa idea della **“versione diplomatica”** del Terzo Segreto, e **Don Luigi Villa** per averci indicato le frasi che appaiono nel documento originale di Lucia e che sono contenute nel testo della **“versione diplomatica”**.

Da parte nostra, confermiamo che **l'intento di divulgare questo “Terzo Segreto” è principalmente quello di contribuire alla salvezza delle anime.**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

EVANGELIZZAZIONE e perdita del senso del peccato

del card. Pietro Palazzini

6



Il Cardinale Pietro Palazzini.

Peccato ed economia della salvezza

Non ci manca, perciò, anche oggi, la pista da seguire e un aggancio sul quale fare presa quando dobbiamo parlare di peccato: **l'esperienza stessa dell'uomo**. È quanto ci indica la cost. past. "Gaudium et spes" (n. 13) nella presentazione dell'uomo immagine di Dio deformata dal peccato. «Quello che viene manifestato dalla Rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti, **se l'uomo guarda dentro il suo cuore si scopre inclinato al male e immerso in molteplici mali che non possono derivare dal suo Creatore che è buono**: l'uomo si trova, così, in se stesso diviso. Per questo, **tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre**».

Parlando di peccato, il Concilio prende le mosse da una constatazione di natura storica, sociologica, psicologica: **la situazione peccaminosa dell'uomo**. La Scrittura, in specie S. Paolo (cfr. Rm. 1-2), non usa altro metodo che quello della descrizione realistica del mondo, ben lontano dalla rappresentazione idillica di una umanità ignara del peccato. Dopo le esperienze della guerra, della dittatura, della rivoluzione, dello sfruttamento e dell'ingiustizia, di fronte al pericolo dall'autodistruzione dell'umanità, proprio attraverso quella che rappresentano le più avanzate conquiste umane, **l'uomo moderno ha vivissimo il senso del peccato, della colpa, avverte di essere inclinato al male, da cui si sente quasi sommerso e schiacciato, interiormente dilaniato e diviso**. Agitato dalle proprie passioni e vittima del proprio egoismo, si trova in urto e in odio contro i

fratelli, fino a rompere l'unità nella comunità umana, familiare, politica, ecclesiale.

I quotidiani e le riviste, le scienze sociologiche e psicologiche, l'arte e la filosofia descrivono e analizzano questa situazione spaventosa e angosciata dell'esistenza umana.

È opportuno iniziare il discorso cristiano sul peccato prendendo le mosse da questa situazione.

D'altra parte, **pur essendo ateo, il mondo rimane nell'area della Grazia e della salvezza**. Ogni peccatore è pur sempre chiamato al perdono e capace di riceverlo, purché rinunci all'idolatria di se stesso e delle cose, purché accetti di abbandonarsi a Lui dal quale solo può ricevere la pienezza della verità, essere plasmato pienamente se stesso, diventando per la sua grazia un figlio di Dio.

Quindi, **tutto, anche la miscredenza, l'anticlericalismo, il materialismo odierno entrano nella economia di salvezza**. Come la notte fa desiderare il giorno, così l'assenza di Dio ci ha reso più acuto il bisogno di Lui. **Pio XII** nella sua prima enciclica ha scritto: «**Le angustie del presente sono una apologia del cristianesimo, che non potrebbe essere più impressionante. Dal gigantesco vortice di errori e movimenti anticristiani sono maturati frutti tanto amari da costituire una condanna la cui efficacia supera ogni confutazione teorica**» (AAS 31 [1939] 422).

In molti, poi, più che un ateismo teorico, ideologico, c'è, oggi, un **ateismo psicologico**. Più che rifiutare Dio si rifiuta la maniera di credere in Lui anche da parte di molti che pur si dicono "cristiani". In fondo a queste anime c'è una sincera esigenza di bene, di giustizia e di carità.

Per questo, condannano la incomprendimento di coloro che non sono aperti ai problemi dei bisognosi e a quelli posti dalla storia; denunciano i conformismi ciechi, e i fariseismi di comodo. Sono, in fondo, delle forme di protesta, anche se corrosiva e irrazionale, ma pur sempre carica di umanità.

Lo stesso Concilio Vaticano II ha ricordato che l'ateismo «ha origine, non di rado, dalla protesta violenta contro il male del mondo». Con costoro, quindi, basterebbe iniziare il dialogo, ricordando loro il primo articolo del "decalogo": «**Tu non avrai idoli, perché lo, Jahvé, sono un Dio geloso**»; e spiegare loro come, nell'attuazione di questa legge, si potrebbe tutto risolvere in bene, e per l'uomo singolo e per la comunità. **Ritornare a Dio, anche ai nostri tempi, significherebbe assicurare le condizioni di un vero sviluppo e progresso, sia personale che comunitario.**

È ancora il Concilio Vaticano II che ricorda: «il rimedio all'ateismo lo si deve attendere sia dalla esposizione conveniente della dottrina della Chiesa, sia da tutta la vita di essa e dei suoi membri» (cost. past. "Gaudium et spes", n. 21).

Morte e promessa della vita

Occorre far loro comprendere che il cristianesimo è salvezza, redenzione ed "essere redenti" significa "essere liberati", non col significato di rottura, indipendenza, ma come scoperta di un legame più profondo, qual è l'amore; mentre il peccato finisce con l'incatenare la volontà, rendere sterile l'amore e condurre alla morte.

L'uomo d'oggi, è vero, non vuole più essere redento, ma **vuole, da solo, avere il dominio sul male, e vorrebbe se stesso come valore assoluto della creazione.** Ma è un sogno illusorio, perché l'uomo, per le sue limitazioni di natura decaduta,

non può evitare i limiti delle sue situazioni, le esperienze del dolore, l'inutilità di tanti suoi sforzi, l'ansia del futuro. Come pure è una illusione attendere la salvezza dalla tecnica, dalla scienza, dal sistema sociale.

In fondo non ci può essere che la disperazione!

C'è, poi, un limite estremo che sottolinea le limitazioni dell'uomo: la morte, l'unico grave problema per l'uomo che non crede e per quello che si trincerava dietro forme di problematicismo agnostico.

Chissà perché, oggi, il clero parla tanto poco della morte; eppure, le pagine più belle della letteratura moderna, scritte da non cristiani, **vertono proprio su questo tema**, come quelle di Sartre e Camus.

Non è poi solo la morte che fa porre all'uomo il problema della salvezza; ma anche ogni esperienza dei propri limiti, ogni motivo di ansia, di incoerenza interna, di crudeltà: le

angosce della vita.

Ora, tutte queste limitazioni pongono all'uomo il problema della sua salvezza, che il cristianesimo risolve offrendo la promessa di una vita, **"la vita... in Cristo"** (Rm. 6, 23).

La vita cristiana è, appunto, questa immersione nella vita di Dio che, divenuto "luce", comunica la vita.

Chi la respinge **"cammina nelle tenebre e non ha la vita"**. Il peccato è, dunque, questo offuscamento della luce, e chi lo commette, **"cammina nelle tenebre e non ha la vita"**.

Conversione e Sacramenti

La rivelazione biblica, poi, non ci presenta un discorso sul peccato visto a sé stante, ma lo inquadra nel messaggio più ampio della conversione.

Questo essenziale collegamento ci mostra come **non è possibile un'esatta considerazione del peccato che si fermi ad esso e non venga collegata all'annuncio della salvezza in Cristo.** A questo ritorno al Signore e a questa salvezza devono portare sempre la parola e l'azione di colui che è stato mandato da Cristo ad annunciare la buona novella. Nella Bibbia, la penitenza (legata al peccato) è considerata oggetto di predicazione e di esortazione.

«I cattolici, per reagire contro l'insistenza troppo esclusiva dei Riformatori su questo punto, rischiano forse di lasciarlo troppo nell'ombra. Ne seguirebbe un grave danno. Prima di amministrare il Sacramento e nella sua stessa amministrazione l'aspetto predicazione ha un ruolo primario. D'altronde, questo è un punto sul quale la pastorale attuale attira la nostra attenzione» (A. Lefèvre, "Pèchè et pénitence dans la Bible", in La Maison-Dieu, 55, p. 9).

Alla parola che chiama alla conversione seguono e si uniscono i Sacramenti, che celebrano questa conversione, che significano e attuano l'incontro di Dio misericordioso con l'uomo peccatore e penitente.

«**Il Sacramento della Penitenza è, nella Chiesa, il segno permanente ed efficace del giudizio che Dio esercita interiormente sulle anime**, anticipazione del giudizio che si avrà nel giorno in cui Cristo ritornerà».

«**La Confessione fatta al rappresentante della Chiesa è una confessione di fede alla misericordia del Signore e alla vittoria della Redenzione**; colui che si sottomette al giudizio con questa disposizione vede i suoi peccati consumati dallo Spirito e la sua anima giustificata dal dono della santità» (A. Lefèvre, op. cit., p. 16).

(fine)



Lettere di condoglianze



Il Corriere di Lecco - 27 novembre 2012

Morto il prete lecchese che “bocciò” Martini. Addio al teologo lecchese che ha dedicato la sua lunga esistenza alla missione di cui lo incaricò San Pio da Pietrelcina: smascherare, denunciare pubblicamente e combattere la massoneria infiltrata nella Chiesa.

INCONTRO CON IL SANTO. All'alba di domenica 18 novembre è morto don **Luigi Villa**, (foto) fondatore delle Operaie di Maria Immacolata e direttore del mensile bresciano “Chiesa viva”. Ordinato sacerdote il 29 luglio 1942, celebrò la sua **prima Messa nella basilica di S. Nicolò a Lecco** ed esercitò il suo ministero sacerdotale nell'Istituto Comboniano per una decina d'anni. Lasciò l'istituto missionario nel

1956: in quell'anno avvenne l'incontro con padre Pio, che gli cambiò la vita.

SCRITTI E CONFERENZE. Dopo un periodo nelle diocesi di Ferrara e di Chieti, don Villa si stabilì definitivamente a Brescia dove fondò la Casa Editrice Civiltà. Dottore in Teologia, il sacerdote lecchese adempì all'incarico ricevuto dal santo di Pietrelcina con una inesauribile attività pubblicistica e di conferenziere, sostenuta dal piccolo istituto di suore da lui fondato a Brescia. Già nell'ottobre 1974, al primo Congresso Internazionale di Studio organizzato a Roma da “Chiesa viva” don Villa poté contare sulla partecipazione di prestigiosi teologici e alti prelati come i cardinali **Ottaviani, Oddi, Parente e Palazzini**.

CULTO DELL'UOMO. Per tanti anni la sua rivista Chiesa Viva si è fatta carico di una irriducibile battaglia alle infiltrazioni massoniche nella Chiesa di cui definì tipologia, metodi e obiettivi. Don Villa denunciò il piano massonico di sostituire al **culto di Dio il culto dell'uomo**, attraverso la desacralizzazione e il moderno ecumenismo.

Famose le sue liste di prelati massoni e famosa anche la battaglia teologica che lo oppose al cardinale **Carlo Maria Martini**. In una sua pubblica presa di posizione (un libretto-lettera aperta pubblicato dalla sua casa editrice) contro certe affermazioni dell'allora arcivescovo di Milano, don Villa espresse la propria distanza dalle concezioni dell'ecumenico Martini.

CRITICHE A MARTINI. “La virtù della carità non spinge al dialogo - scrisse Villa a Martini -, ma all'evangelizzazione, la quale non ammette alcun dialogo paritetico con l'errore. Gesù Cristo ha parlato chiaro: Predicate il Vangelo... chi crederà, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato!”. Caso mai, dalla carità potrà nascere la “disputa” sulle cose di fede, ma non come dubitando di esse, bensì per manifestare la verità e confutare gli errori. Di conseguenza, eminenza, la carità, quella vera, spinge tutt'altro che al rimaner chiusi o ad appassire, ma accetta anche l'apertura alle opinioni religiose altrui, però, per guadagnare tutti a Cristo. Proselitismo autentico, quindi, Eminenza, e obbligatorio per i cattolici, al fine di portare tutti all'obbedienza della fede”.

Dicembre 10, 2012

È col cuore gonfio di tristezza che scrivo questa mail. Non ho parole, speravo stesse bene invece mi ritrovo a leggere tutt'altro. Non posso fare altro che porgervi le mie più sentite condoglianze e pensare che il Don sia in paradiso al fianco del Padre e di San Pio da Pietrelcina. Lo ricorderò per tutta la vita, per me è stato un qualcosa di speciale anche se lo ho conosciuto poco ma mi è bastato per averlo per sempre nel cuore. Sono molto triste, per cortesia portategli un mio saluto sulla sua tomba.

Giuseppe Farina e Maria D'Alosio

Caro Franco,

P. Villa ha finito la sua battaglia: egli sarà incoronato vicino al Trono di Dio...

Sento molto la perdita che significa per voi, soprattutto per le Suore: io manderò una e-mail con la mia preghiera. (...) Inviarmi il PDF in modo rapido, per la Gloria di Dio e in onore a tutti gli anni di lavoro di P. Villa. Lo manderò a tutti quelli che conosco.

Dio ti benedica.

P.S.: Mi rendo conto che la “Lettera ai Cardinali” è il testamento spirituale di P. Villa, che è stato sigillato con la sua morte ...

(N.N.)

Carissima Natalina,

sono stato informato da Alessandra, con la quale sto scrivendo questa lettera, che il tuo “Padre” Don Luigi Villa, vi ha lasciato per raggiungere quelle sfere dal cielo che gli competono. So che per te questo è un grande dispiacere, anche se i tempi erano ormai giunti...

Non è una tragedia quando i padri muoiono prima dei figli, ma è il dispiacere di perdere una consuetudine, un appoggio, una parola, una direttiva. Conoscendoti, sappiamo anche, Alessandra ed io, che sarai in grado di affrontare e superare le difficoltà che in questo momento ti si presenteranno amplificate rispetto al reale.

Noi comunque siamo qui, tuoi fratelli, per qualsiasi esigenza, qualsiasi consiglio, qualsiasi intervento fosse necessario.

Cara Natalina, non so come ti si porrà il problema dell'editoria, dei beni e dei confratelli. Sappi però, e lo crediamo fermamente, che un Ente a noi forse remoto, ma a te sicuramente vicino, accompagnerà le tue azioni nel bene, come tu hai sempre agito.

Ci è dispiaciuto anche non essere stati presenti alla cerimonia funebre, ma, da una parte, la mia ormai saltuaria presenza a Brescia, dall'altra, gli impegni organizzativi di Alessandra, non ci hanno consentito di esserti vicini, in questo particolare momento di dolore.

Come tu ben sai, comunque, la vita non è questa: questo è solo un breve passaggio verso un mondo più luminoso e più gratificante.

Ti abbracciamo con affetto.

Prof. Livio Dei Cas - Alessandra Giuliani

Occhi sulla Politica



Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri

15

LETTERA DI SARDINI AI FESSACCHIOTTI IGNARI DI CONGIURE E DI COMPLOTTI

L'ebreo non ama Cristo – cosa nota –
Ma nella Chiesa è ben rappresentato,
Essendosi da secoli infiltrato,
Siccome s'infilò Giuda Iscariota,

Complice il clero, subdolo o idiota,
Che non s'è accorto o l'ha facilitato,
Ed alla somma carica elevato,
Nella Barca di Pietro, che pilota!

L'ebreo non ama Cristo, che odia a morte,
Ma, al fin di poter mungere e tosare,
E, all'occasione, il gregge macellare,

Astutamente, "a Cristo apre le porte"
Spronato dalla "sommità", che manforte
Gli presta, seguitando a radunare!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Tosare un gregge libero e disperso,
Per i monti e i prati, è tempo perso!
Se invece è radunato dai "pastori",
Sono facilitati i tosatori!

4. La sistematizzazione teologica

Osserviamoli.

Dispensano dal ripetere il travaglio che ha portato ad esse e pertanto dal rendersi conto perché mai una verità occupa quel posto piuttosto che un altro. Facilitano l'apprendimento e, con questo, possono stimolare meno la ricerca e l'approfondimento personale. In mano degli uomini, che talvolta noti hanno grandi qualità e non meno spesso sono guidati da notevole pigrizia intellettuale, diventano meccaniche e di apprendimento mnemonico. Data la semplificazione che le sistemazioni operano, la stessa pigrizia si trova agevolata nel ritenere dovere compiuto quello che è fatto col minimo sforzo. Osserviamo, però, che **questi pericoli non dipendono dalla sistematizzazione di una materia di studio, bensì dai difetti o dalle carenze intellettuali degli uomini.** Il che dimostra come in essi il fatto intellettuale risente sempre del fatto morale. Pertanto, non possono essere imputati alla "sistemazione" stessa. Vi sono pericoli che possono accompagnare la sistemazione di per se stessa.

Essi sono la **tentazione della sottigliezza**, quella di subordinare in modo incongruo l'apprendimento della verità a particolari vedute filosofiche, giovevoli peraltro a sistemazioni e sintesi; quella di **creare questioni pleonastiche**, opinioni su opinioni nella zona di margine. Se ne ha un favoreggiamento alla fazione, al diletantismo, al collezionismo di sfumature storiche. Talvolta la saldezza della struttura sistematica pare dispensi dalla disamina dei testi di documentazione, non vagliati, non rapportati a un insieme, allineati con una non lodevole indolenza.

Questi possibili difetti sono poi dovuti in qualche misura alle carenze degli uomini, ma trovano una stimolazione maggiore dalla sistemazione in se stessa. Questi pericoli sono stati e possono tuttavia essere reali.

Fu per questi difetti che **la Teologia ebbe nelle esagerazioni speculative**, cui si abbandonò dopo il periodo aureo del XIII secolo, **un reale decadimento.** Esso era aiutato dal fatto che pareva tranquilla la posizione della Fede in un mondo profondamente cristiano anche nelle istituzioni civili e non ci si accorse che **l'umanesimo grandeggiante aveva bisogno di maggiori cure e adeguati sostanziosi interventi.** Se la Teologia non avesse avuto questo momento di decadimento, dovuto ad uomini talvolta più innamorati della sistemazione in se stessa e della teoria che non della verità, la storia intellettuale dell'umanesimo sarebbe stata diversa e probabilmente avrebbe prevenuto e sventato il danno della riforma luterana.

I pericoli della sistemazione possono essere sventati sempre, quando in Teologia si dà il dovuto accuratissimo peso alla dimostrazione per documenti, all'uso delle fonti sostenuto da una sana critica interpretativa e quando non si accolgono strumenti di umana filosofia senza avere una legittimazione sufficiente ad accoglierli nelle fonti stesse. Si tratta solo di fare le cose con saggezza, con cura e con pazienza.

Insomma, la sistemazione teologica è **un'opera umana in sé, che però ad un certo punto, diviene garantita da un Magistero**, nella misura stessa in cui il Magistero la accoglie, la approva e la usa. Perché opera umana, può, in taluni rappresentanti della Teologia, andare soggetta ad usure che sono sempre evitabili, quando l'occhio è sempre ben fisso al Magistero ed alle regole or ora elencate.

(continua)

La nuova statua di San Michele Arcangelo nei giardini vaticani



Il lettore G.F. dal Brasile, fa notare due elementi di non poco conto nella vicenda di questa nuova statua: li riportiamo volentieri e li sottoponiamo all'attenzione dei lettori.

Primo elemento

Quando Francesco "Vescovo di Roma" parla della consacrazione della statua, dice: «Nel consacrare lo Stato Città del Vaticano a San Michele Arcangelo, gli chiediamo che ci difenda dal Maligno e che lo getti fuori».

Il lettore si chiede: «Fin quando la Chiesa ha condotto la battaglia contro il maligno, era possibile dire che questi stesse **dentro la Chiesa**? Dal momento che in questa consacrazione si dice che San Michele deve difenderci dal maligno e deve gettarlo **fuori dalla Chiesa**, si è portati a pensare due cose:

a) che non si ha più voglia di combattere il maligno e si pensa che San Michele faccia tutto da solo;

b) che questo abbandono della battaglia corrisponda al fatto che il maligno sia tra gli stessi uomini di Chiesa.

E queste due considerazioni sembrano essere confermate dal confronto dell'attuale auspicio di Francesco con la preghiera di Leone XIII, che nell'Esorcismo contro Satana e gli Angeli Ribelli, dice: «**Gloriosissimo Principe delle celesti milizie, Arcangelo San Michele, difendici nelle battaglie contro tutte le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia**».

Francesco parla di difesa dal maligno e di cacciata del maligno dalla Chiesa, mentre Papa Leone XIII parla di difesa **nelle battaglie** contro le potenze del male, **condotte dalla Chiesa**. Due prospettive diverse. In quella moderna manca la battaglia e si chiede a San Michele che ci difenda... ma il lettore si chiede: «**Può San Michele difendere coloro che non combattono più il maligno?**».

Secondo elemento

“Sulla punta della lancia è scritto **QUIS UT DEUS (Chi come Dio?)**, mentre in basso, sul globo terrestre, figura l'iscrizione evangelica della promessa di Gesù all'Apostolo Pietro: “**et portae inferi non praevalent**” (Mt., 16,18).

Ora, mentre da un lato, **la promessa di Gesù è relativa alla Chiesa**, dall'altro, questa scritta apposta sul globo, sul “**mondo**”, lascia pensare che **questa promessa del Signore possa riferirsi al mondo**». C'è forse **una identificazione della Chiesa col mondo?**”.

La scritta “**Quis ut Deus**”, è la trasposizione latina del nome di Michele, in ebraico Mi-ka-El = Chi come Dio.

La scritta “**et portae inferi non prevaletunt**” è posta su una fascia che circonda il globo terrestre, su **questa fascia è apposta una mano**, che rappresenta la Chiesa. Il lettore si chiede: «Se la promessa evangelica di Gesù all’Apostolo S. Pietro è una promessa per la Chiesa, il fatto che Essa appaia come una fascia sul mondo, può far pensare che il “**non praevalent**” sia **valido per il mondo? La Chiesa è il mondo?**».

La domanda non è peregrina, poiché questa statua è stata scelta dal Vaticano e quindi il simbolismo presentato è stato appositamente studiato, come dimostra la mano apposta sulla fascia.

Fascia e mano simboleggiano la Chiesa e, nel loro circondare il mondo, indicano che la Chiesa abbraccia il mondo; la mano, poi, nell’indicare l’azione della Chiesa, sembra quasi che protegga il mondo, respingendo ciò che sta fuori dal mondo.

Intanto, **ciò che sta fuori dal mondo può essere solo ciò che attiene ai Cieli**, poiché è scontato che il contrario dei Cieli sono gli Inferi, per ciò stesso **collocati nel profondo del mondo** e non fuori da esso; **tale che quella mano che protegge sembrerebbe proteggere il mondo dal Cielo.** Ma ci sembra impossibile che, in modo cosciente, l’Autore e il Vaticano abbiano voluto simboleggiare una cosa del genere. Eppure la statua è lì, ad indicare che se non si è trattato di una scelta cosciente, quanto meno si è di fronte ad una scelta incosciente, nel doppio significato che in questo caso il termine indica.

Resta però l’iscrizione sulla fascia che, sarà pure relativa alla Chiesa, ma, dal momento che in tal modo la Chiesa abbraccia il mondo, finisce col riferirsi anche al mondo. **Se ne traggono due conseguenze problematiche, che attengono non alla dottrina cattolica, ma alla dottrina massonica.**

1. La funzione della Chiesa è la **salus animarum** e non la **salus mundi**, e tale funzione, non solo distingue il mondo dalla religione e da Dio, ma si preoccupa di ricordare ai fe-

deli che, **essendo la vita vera quella del Cielo e non quella della terra, il credente nella vera Fede è nel mondo, ma non è del mondo.**

E il mondo è tanto da rifuggire, per quanto esso è “la valle di lacrime” che si ricorda giornalmente nel Salve Regina. Dimenticare questo significa consegnarsi nelle mani del demonio.

Anche solo supporre che la Chiesa cinga e protegga il mondo, cinga e protegga questa “valle di lacrime”, è frutto di **una concezione tanto irrealista quanto anticattolica.**

2. Una Chiesa che cinga ed abbracci il mondo sarebbe inevitabilmente **una Chiesa fondata da Cristo per il bene del mondo**, tale che l’Incarnazione del Figlio di Dio sarebbe anch’essa finalizzata alla salvezza del mondo. Ma, poiché è il mondo ad essere fatto per l’uomo, **la salus animarum comporta la cura e la difesa dell’uomo da tutto ciò che lo allontani dalla vita vera, compreso, in primis, il mondo.** Esattamente il contrario di quanto sembra suggerire questo globo terrestre “**cinto**” dalla Chiesa.

Eppure, in tutto questo c’è una logica, ed è la logica dell’antropocentrismo che col Vaticano II ha soppiantato il teocentrismo. Se l’uomo terreno è un valore di per sé, e se egli è naturalmente in simbiosi col mondo, è **inevitabile concluderne che il mondo abbia pari valore, anzi forse ancor di più**, perché senza il mondo l’uomo terreno non potrebbe vivere.

Da qui, **l’ecologismo cattolico**, che non è una nostra invenzione, ma **una delle preoccupazioni del Sommo Pontefice Emerito, il cardinale Joseph Ratzinger.**

Da qui, la “**cura del creato**” intesa come cura per l’uomo stesso e dalla cui portata si misurerebbe anche la dignità dell’uomo.

Da qui, **la Chiesa moderna**, la fascia del globo di cui parliamo, che abbraccia e protegge il mondo, e chiama perfino a proteggerlo l’Arcangelo Michele, **a maggior gloria dell’uomo e a minor gloria di Dio.**



L'ULTIMA BATTAGLIA DI DON LUIGI VILLA

Franco Adessa
(pp. 24- Euro 4)

NOVITÀ

Abbiamo fatto questo dossier, tratto dall’articolo “**L’ultima battaglia di Don Luigi Villa**”, pubblicato sul precedente numero di “Chiesa viva”, per diffondere più ampiamente la verità sulle vere ragioni delle dimissioni storiche di Benedetto XVI.

Nel settembre 2011, Don Luigi Villa stilò il piano della sua ultima battaglia: **smascherare Benedetto XVI e farlo cacciare dal trono di Pietro!** Malgrado i due ricoveri ospedalieri del Padre, nel 2012, il piano proseguì ininterrotto fino al suo scopo finale!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

34

LE STIGMATE DI PADRE PIO

Le parole della Madonna di Fatima: **“Se il mondo non smetterà di offendere Dio... scoppierà una guerra sotto il regno di Pio XI...”** fanno ricadere le responsabilità della Seconda Guerra mondiale su Pio XI. Infatti, se Egli avesse consacrato la Russia al Cuore Immacolato di Maria, il mondo avrebbe evitato gli orrori di quella guerra! Perché Pio XI non compì questo Atto di Consacrazione?

Pio XI era un Papa colto, coraggioso, scrisse stupende encicliche... perché Egli non volle compiere quell'Atto di Consacrazione?

Era forse, come lo riteneva Benedetto XV, **il Papa della “nuova Èra”**? La nuova Èra delle idee democratiche emergenti in cui **l'uomo prendeva il posto di Dio, e la politica il posto della religione**? Un'era in cui non ci si appellava più all'intervento di Dio, ma ai soli sforzi umani? Ma quale sforzo umano poteva ergersi a paragone all'Atto di Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, per ottenere la sua conversione, evitare all'umanità la Seconda Guerra mondiale e dare un periodo di pace al mondo?

La corruzione di questa “nuova Èra” aveva un nome: il



Padre Pio dopo l'apparizione delle stigmate visibili del 20 settembre 1918.

“Culto dell'Uomo”! L'uomo che si sentiva l'artefice del suo destino; l'**Uomo-Dio**, o il **Maestro** della Massoneria, che avanzava ovunque e che si era già insinuato anche nelle più alte sfere vaticane.

La Madonna, a La Salette, l'aveva profetizzato: **«Tremate... voi che fate professione di adorare Gesù Cristo e che interiormente adorare solo voi stessi...»**. Ma la corruzione non aveva ancora raggiunto il suo apice.

Il piano delle **Tre Guerre mondiali** del secolo XX, stilato dai vertici degli Illuminati di Baviera, e che contemplava la **distruzione fisica del Cristianesimo dall'esterno** (col **“Martello” della Massoneria**), era la parte assegnata al **“Partito della Guerra”** della Massoneria. Ma vi era un altro **“piano”**, complementare al precedente, e molto più importante, che contemplava **la distruzione spirituale del Cattolicesimo dall'interno** (con la **“Falce” della Massoneria**) e che era stato assegnato al **“Partito filosofico”** della Massoneria.

Mentre il **primo “piano”** era simboleggiato dalle **Tre Guerre Mondiali** e dalla parola **“Russia”**, che dopo l'annientamento della sua fede cristiana, doveva diventare lo **“strumento chiave”** della distruzione fisica del Cristianesimo.

Mentre il **primo “piano”** era simboleggiato dalle **Tre Guerre Mondiali** e dalla parola **“Russia”**, che dopo l'annientamento della sua fede cristiana, doveva diventare lo **“strumento chiave”** della distruzione fisica del Cristianesimo.

mo dall'esterno, il **secondo "piano"** della "distruzione spirituale" del Cristianesimo dall'interno della Chiesa era simboleggiato da una data: **20 settembre**.

Perché questa data? Il **20 settembre 1870**, con la "**Breccia di Porta Pia**", scomparve il Potere temporale del papato, e, nello stesso giorno, fu creato il **Nuovo Rito Palladico Riformato** con uno scopo dichiarato: **la distruzione del Potere spirituale della Chiesa Cattolica!**

La data **20 settembre**, quindi, **riunisce in sé il fine supremo della Massoneria**, che il secondo Capo Supremo degli Illuminati di Baviera, il **Nubius**, espresse con le parole: **«Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione francese: cioè l'annichilimento completo del Cristianesimo e perfino dell'idea cristiana»**, e cioè l'annichilimento completo del **Potere temporale** e del **Potere spirituale** della Chiesa Cattolica.

Dal 1870, il **20 settembre** è diventata la data più importante per la Massoneria.

Il famoso scrittore **Pierre Virion**, nel suo libro "**Il Governo Mondiale e la Contro-Chiesa**" scrive: «Saint-Yves d'Alveydre – uno dei propagatori del complotto sinarchico – non fece che porre in luce, al momento previsto, il piano di impero universale immaginato, fin dall'inizio, dalla Contro-Chiesa ed inesorabilmente perseguito. **E questo momento finalmente propizio**, non dimentichiamolo, **era dopo il 1870, dopo la caduta del potere temporale del Papa**, del quale le sette si credevano ormai sicure di abbattere anche il potere spirituale»¹ E questa "caduta" avvenne il **20 settembre!**

Domenico Margiotta, alto iniziato del **Nuovo Rito Palladico Riformato**, poi convertito al Cattolicesimo, sulla nascita di questo Nuovo Rito, scrive: «Nel 1870, **Albert Pike** e **Giuseppe Mazzini** si erano perfettamente intesi sul fatto della creazione di un **Rito Supremo** e l'organizzazione di un'Alta Massoneria centrale. (...) Questo fu **favorito dalla caduta del potere temporale del Papa**. Fu allora che la costituzione dell'Alta Massoneria centrale fu decretata e firmata tra **Albert Pike** e **Giuseppe Mazzini**. Sia pur questa data una verità reale od artificio posteriore; fatto sta che **l'atto di creazione ne è datato del 20 settembre 1870**, giorno dell'entrata in Roma dell'armata d'invasione, comandata dal "fratello" Cadorna».

Margiotta, per sottolineare l'importanza della data del **20 settembre**, di Lemmi scrive: «So in modo assoluto che le

logge giudaiche furono i primi strumenti di Lemmi. Cinquantamila massoni, contemporaneamente del **Nuovo Rito Palladico Riformato** e membri della **Federazione** avente centro in **Amburgo**, obbedendo alla parola del Capo d'Azione politica, **Adriano Lemmi**, fecero una propaganda straordinaria per **trasferire il Supremo Direttorio Dogmatico da Charleston a Roma, per combattere meglio il Vaticano**. Le parole di Lemmi furono: **«La sede suprema dell'Ordine a Roma! Ecco il suo vero posto. Qual grandioso avvenire si schiuderebbe per la Masso-**

neria Universale se questo si compisse il giorno 20 settembre!»».

La **Madonna di Fatima**, nelle Sue sei Apparizioni del 1917, indirettamente, denunciò il **"piano" delle Tre Guerre Mondiali**, pianificate da **Albert Pike** e **Giuseppe Mazzini**, e offrì al Papa l'arma per **combattere questo "piano" satanico di distruzione fisica del Cristianesimo dall'esterno**.

Purtroppo, per la negligenza dei Papi, il **"Martello" della Massoneria** fu utilizzato per causare la morte a milioni e milioni di cristiani, in tutto il mondo.

L'anno seguente, il **20 settembre 1918**, al frate cappuccino **Padre Pio** di Pietrelcina, apparvero le stigmate visibili.

Probabilmente, pochi compresero il significato simbolico di questa data, ma **questa "coincidenza" non poteva certo sfuggire ai vertici degli Illuminati di Baviera** che, dopo la **"Risposta" del Cielo** della Madonna di Fatima al loro piano satanico delle Tre Guerre Mondiali, dopo solo un anno, si trovarono di fronte ad una **seconda "Risposta" del Cielo**, e questo accadeva il **20 settembre**: proprio **la data-simbolo del loro piano sata-**

nico di distruzione del Potere spirituale della Chiesa Cattolica, e cioè **il piano di distruzione dall'interno con la "Falce" filosofica della Massoneria**, che avrebbe dovuto scardinare il contenuto dogmatico e soprannaturale della Fede Cattolica, per creare un **"nuovo cristianesimo"** senza dogmi e senza soprannaturale, che si sarebbe potuto, poi, eliminare senza particolari difficoltà.



Madonna di Fatima.

¹ Pierre Virion, "**Il Governo Mondiale e la Contro-Chiesa**", Controcorrente, Napoli 2004, p. 77.

² Domenico Margiotta, "**Ricordi di un Trentatré**", Delhomme e Briquet, Editori, Parigi 1895, pp. 84-85.

³ Idem, pp. 215-218.

Il Cardinale SEBASTIANO BAGGIO - Papa mancato? -

sac. dott. **Luigi Villa**

Nota: Le notizie contenute nel presente pro-memoria sono tutte direttamente verificate e controllate, come quella dell'appartenenza del Cardinale Baggio alla Massoneria, che ha subito quattro diverse verifiche in seno alla Loggia e quattro conferme di indubitabile valore. Le seguenti note non vogliono essere esaustive, ma semplicemente esemplificative e non ospitano alcuna notizia che sia frutto di fantasie eccitate o di cattivo animo verso chiunque.

1

PRO-MEMORIA

1. DATI BIOGRAFICI

Baggio Sebastiano è nato a Rosà (diocesi di Vicenza) il 16 maggio 1913. Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1935; Arcivescovo titolare di Efeso il 30 giugno 1953. Creato Cardinale il 28 aprile 1969. Arcivescovo di Cagliari il 23 giugno 1969. Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi il 26 febbraio 1973.

Il Baggio occupa, in seno alla Curia Romana, una preminente posizione di potere e fa parte delle Congregazioni più importanti quali quella della Dottrina della Fede, dei Religiosi e Istituti Secolari, Evangelizzazione dei Popoli, Educazione Cattolica.

Sui collegamenti e influssi del Baggio con questi organismi si vedrà appresso.

Inoltre, fa parte della Pontificia Commissione del Codice, organismo questo per lui pressoché inutile e superfluo, dati gli interessi economici che coltiva in mo-



Il cad. Sebastiano Baggio

do particolare, mentre rivestono capitale importanza la Commissione per l'America Latina, per le Migrazioni e Turismo, e quella Cardinalizia per i Santuari di Pompei e Loreto, nonché l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

2. FIGURA MORALE

a) Il cardinale Baggio, anche a prima vista, offre subito all'interlocutore una immagine chiara del suo temperamento e della sua personalità. **Uomo di mondo, figura ri-**

nascimentale, fa sfoggio di una cultura eminentemente profana, mentre ricorre alle risorse della sua formazione teologica nelle omelie, quando non ne può fare a meno e con molta parsimonia. Scarsa la sua formazione giuridica.

Ama lo sfarzo e la buona cucina, per cui usa adornare la sua casa di oggetti preziosi, di antiquariato (quadri, sculture, ecc. mentre disdegna l'arte moder-

na). Per i donativi da parte del clero e dei novelli vescovi, che consacra con molta frequenza, esprime le sue preferenze sui pezzi archeologici o di fine antiquariato.

Fa raccolta di pietre preziose nei suoi frequenti viaggi nei vari continenti, e ne cura la lavorazione presso un orafo romano, ordinando anelli, croci pettorali ed altri monili da collezione.

Quando era **Arcivescovo a Cagliari**, più volte espresse ad un Parroco il desiderio di avere pezzi antichi di raro valore, sculture o statue romane, oggetti in argento del 600 700 sardo. Il Sacerdote in questione non ha mai ceduto a tali inviti. Pur essendo questi degnissima persona e benemerito della Diocesi, non gli ha concesso neppure il titolo di Cappellano di Sua Santità, titolo di cui ha gratificato, nell'andare via da Cagliari, pochi sacerdoti intimi e servitori incondizionati, tra i quali il Sacerdote **Don Piero Monni** di cui si avrà modo di parlare, essendo questi **il suo principale manutengolo nel giro d'affari del Baggio in Canada e altrove, ed avendolo sottratto in tempo alle denunce della magistratura cagliaritana per le malversazioni e furti** perpetrati nel gestire la pubblica assistenza in un Ufficio denominato CRACIS ed i cui profitti sono andati a vantaggio comune del Baggio e del Monni.

In quanto ai munera che gradisce, in occasioni di ordinazioni, basta menzionare l'ultimo recente caso dell'ordinazione episcopale dell'**Abate di Montecassino**: gli è stato regalato **un calice in filigrana d'oro e argento** lavorato in Sicilia di epoca 1600, **una preziosa croce pettorale** di antica lavorazione ed in **più un gran vassoio d'argento colmo di frutta esotica e pregiata** per la sua rarità e qualità. Al segretario è stata regalata una penna d'oro Parker...

Il donativo di frutta esotica conferma ancora una volta l'attitudine del Baggio di farsi inviare da vescovi e da laici delle varie regioni in cui è stato, frutta e altri generi commestibili (pesci, carni pregiate, verdure, ecc.). Ciò avviene con frequenza sistematica e basta citare in merito le spedizioni frequentissime che avvengono dalla Sardegna da parte di un certo **Comm. Mereu**, ricco notevole di una parrocchia della periferia del Campidano di Cagliari, col quale fin dai primi giorni di permanenza in Diocesi **il Cardinale Baggio ha stretto legami di fraterna amicizia, nonostante fosse stato sinceramente avvertito dal Parroco che si trattava di persona discussa in tutto il pae-**

se. Il Cardinale non solo non si è cautelato nei confronti del Comm. Mereu, ma quando si recava in visita a quella Parrocchia faceva scalo in casa del **Comm. Mereu** e non in canonica. Il parroco, poi, ha avuto la peggio perché è stato emarginato e tenuto in disparte dall'Arcivescovo e trattato duramente, per tutto il periodo della Sua permanenza a Cagliari.

A Cagliari è notissimo il legame e l'amicizia con l'**Ing. Marras**, direttore della Cartiera e persona discutibilissima e chiacchierata per la sua gestione del pubblico

danaro, col Cardinale Baggio, che lo onorava della sua presenza a mensa e in altre circostanze. In Canada, durante la sua delegazione apostolica fece amicizia col **Sig. S. B. Roman**, cattolico di rito orientale ricchissimo proprietario di miniere di Uranio e col quale ancora conserva legami di fraterna solidarietà. Il Sig. S. Roman è persona degnissima con tutti i neofiti e si considera onorato di poter essere utile alla Chiesa. Ma, **conoscendo un po' tutti gli usi e i costumi del Cardinal Baggio, è facile prevedere che fine facciano gli aiuti economici che gli vengono erogati con abbondanza e generosità dal menzionato personaggio.**

Si sa anche che nelle stalle di Castel Gandolfo, le mucche vengono periodicamente rinnovate con capi bovini di razza in-

viati dal Canada per interessamento del benefattore in questione.

b) **Atteggiamenti classisti**

Da quanto è stato sopra rilevato, appare la **preferenza che il Cardinal Baggio offre ai ceti privilegiati, ricchi, classisti e di grande rilievo sociale, senza andar troppo per il sottile sulla moralità o religiosità di essi**. Se sono buoni bene, ma se sono discussi o notoriamente contestati per i loro atteggiamenti e per la loro vita poco onesta, va bene lo stesso. Questo metro di relazione è stato usato anche col Clero, per cui **preferiva e preferisce il clero abbiente, emarginando o trattando con debita distanza il povero**. È uno dei più grossi appunti che sono stati mossi al Cardinal Baggio come Arcivescovo di Cagliari: sempre disponibile per una categoria preferita, mai disponibile, o disponibile per il tempo strettamente necessario, per il clero povero.

(continua)



GOVERNO MONDIALE

contro Dio

contro l'uomo!

Il Comodoro canadese **William Guy Carr**, valoroso combattente della Prima e Seconda Guerra mondiale, autore di diversi libri, tradotti in lingue europee e famosi per i riconoscimenti ricevuti, è uno degli investigatori più informati sulla **Congiura Internazionale degli Illuminati di Baviera** e dei **Capi Incogniti** che la dirigono.

Nel suo libro: **"Pawns in the game"**, CPA Book Publisher, alle pp. 26-31, Carr ci racconta come **M.A. Rothschild** diede inizio alla congiura che doveva portare ad un satanico Governo Mondiale. L'articolo era già apparso sui numeri di "Chiesa viva" 337-338 del 2002.

Un orefice ebreo, **Amschel Moses Bauer**, stanco di vagare nell'Europa dell'Est, decise, nel 1750, di stabilirsi a **Francoforte sul Meno**, in Germania. Egli aprì una bottega di contabilità, nel distretto ebraico e, sopra la porta di questa bottega, pose, come simbolo della sua attività, una **Targa rossa**.

Questo fatto assume una grande importanza, poiché gli Ebrei, nell'Europa dell'Est, che appartenevano al **Movimento Rivoluzionario**, fondato sul **terrorismo**, avevano adottato anch'essi la **Bandiera Rossa** come loro emblema, e questo perché il rosso rappresentava il **sangue!**

Amschel Moses Bauer, con un figlio nato nel 1743, di nome **Amschel Mayer**, morì nel 1754 quando questi aveva solo undici anni. Il ragazzo, a cui il padre aveva insegnato quanto aveva potuto sui principi rudimentali dell'attività dei prestatori di denaro, mostrò subito una grande abilità ed una straordinaria intelligenza. Qualche anno dopo la morte del padre, Amschel Mayer Bauer fu assunto, come impiegato, presso la **Banca Oppenheimer** e, per la sua



Mayer Amschel Rothschild
propugnatore del Governo Mondiale nel 1773.

abilità naturale nell'attività bancaria subito dimostrata, venne promosso alla posizione di **socio junior** della Banca. In seguito, Amschel tornò a Francoforte dove si assicurò la proprietà e il controllo dell'attività che era stata fondata da suo padre nel 1750. La **Targa rossa** spiccava ancora sopra la porta e, conoscendo il significato segreto di questo simbolo, Amschel Mayer Bauer decise di adottare un nuovo nome di famiglia. **"Targa rossa"**, in tedesco si dice **"Roth Schild"**, e così nacque **"La Casa dei Rothschild"**.

Amschel Mayer Bauer visse fino al 1812 ed ebbe cinque figli, tutti educati e addestrati per divenire dei Capitani dell'alta finanza. **Nathan**, uno dei figli, dimostrò un'abilità eccezionale e, all'età di ventun'anni, andò in Inghilterra con lo scopo ben preciso di assicurarsi **il controllo della Banca d'Inghilterra**, con la finalità, poi, di collaborare col padre e coi fratelli, per fondare e consolidare un **Monopolio Bancario in Europa**. La ricchezza cumulativa di questo **Consorzio Internazionale Bancario** poteva, poi, essere utilizzato per agevolare le segrete ambizioni che il padre aveva comunicato ai suoi figli.

Per provare la sua abilità, Nathan Rothschild aveva moltiplicato le 20.000 sterline, che gli erano state affidate, in 60.000 sterline, in soli tre anni.

Nello studio del **Movimento Rivoluzionario Mondiale**, è importante ricordare che la **Bandiera Rossa** era stato il simbolo della Rivoluzione Francese come pure di tutte le rivoluzioni che l'hanno seguita.

Ancor più significativo, inoltre, è il fatto che quando **Lenin**, finanziato dai Banchieri Internazionali, rovesciò il Governo Russo, stabilì la prima **Dittatura Totalitaria**, nel 1917, i simboli usati erano una **Bandiera Rossa**, con una **Falce e Martello**, con impresa la **Stella giudaica a cinque punte**.

Nel 1773, all'età di soli trent'anni, **Mayer Rothschild** invitò, a Francoforte, **dodici uomini ricchi e influenti**, con lo scopo di convincerli del fatto che, se avessero unito le loro risorse, essi avrebbero potuto finanziare e dirigere il **Movimento Rivoluzionario Mondiale**, e usarlo come il loro **Manuale d'azione** per prendere il controllo delle ricchezze, delle risorse naturali e della forza lavoro di tutto il mondo.

Rothschild rivelò come la **Rivoluzione Inglese** fosse stata organizzata e mise in risalto gli errori che erano stati commessi. Il periodo rivoluzionario era stato troppo lungo; l'eliminazione dei reazionari non era stata eseguita con sufficiente rapidità e spietatezza; il programmato **"regno del terrore"**, col quale si doveva ottenere la rapida sottomissione delle masse, non era stato messo in pratica in modo efficace. Malgrado fossero stati commessi tutti questi errori, lo scopo della Rivoluzione era stato raggiunto. **I banchieri, che avevano istigato la rivoluzione, avevano stabilito il loro controllo sull'economia nazionale inglese ed avevano consolidato il debito nazionale.** Con l'intrigo,

attuato su scala internazionale, essi avevano, poi, gradualmente aumentato il **debito nazionale**, prestando soldi per combattere le guerre e le rivoluzioni che essi avevano fomentato sin dal 1694.

Basando il suo argomento sulla logica e su solidi argomenti, Mayer Rothschild aveva mostrato che i risultati finanziari ottenuti con la **Rivoluzione Inglese** non sarebbero stati da paragonare a quelli che si potevano ottenere con la **Rivoluzione Francese**, a condizione che i presenti si unissero per mettere in pratica il **Piano rivoluzionario** che egli aveva studiato e aggiornato con grande cura.

Raggiunto l'accordo secondo il quale questo **"Piano"** sarebbe stato sostenuto da tutto il potere che poteva essere comprato con le loro risorse unificate, **Mayer Rothschild**

svelò il suo "Piano Rivoluzionario".

Con una sottile manipolazione consentita dalla loro ricchezza unificata, **sarebbe stato possibile creare condizioni economiche di tale gravità da ridurre, con la disoccupazione, le masse a condizioni di fame e miseria.** Con l'uso di un'accorta propaganda, poi, **sarebbe stato facile far ricadere la colpa di questa tragedia sul Re, sulla sua Corte, sui Nobili, sulla Chiesa, sugli industriali e sui datori di lavoro.** I loro propagandisti ben pagati, quindi, avrebbero avuto facile gioco nel fomentare sentimenti di odio e di vendetta nei confronti delle classi dominanti,

esponendo tutti i casi, reali o presunti, di sperpero, condotta licenziosa, ingiustizia, oppressione e persecuzione. Essi avrebbero inventato infamie per infangare altri che, se lasciati agire, avrebbero potuto interferire col loro piano globale.

Dopo questa introduzione generale, fatta per suscitare un ascolto entusiasta al piano che egli stava per svelare, Rothschild prese un manoscritto e procedette a leggere un piano d'azione accuratamente preparato.

Quanto segue è una versione succinta di ciò che mi è stato assicurato essere stata l'esposizione del complotto che aveva lo scopo di controllare le ricchezze, le risorse naturali e la forza-lavoro di tutto il mondo.

1. Il relatore iniziò a svelare il **"Piano"**, dicendo che, poiché la maggioranza degli uomini erano inclini al **male** piuttosto che al **bene**, **il miglior risultato che si poteva ottenere nel governarli poteva essere raggiunto con l'uso della violenza e del terrorismo** e non con discussioni accademiche. Egli continuò dicendo che, agli inizi, la società umana era soggetta alla forza

bruta e cieca, la quale, col tempo, fu tramutata in **LEGGE**. Egli affermò che la **LEGGE** era un mascheramento della **FORZA**. Egli disse che era logico concludere che: **"Per le leggi della Natura, il diritto si fonda sulla forza!"**

2. Subito dopo, egli affermò che **la libertà politica è solo un'idea e non un fatto**. Egli disse che **per usurpare il potere politico, tutto ciò che era necessario era di predicare il "Liberalismo"**, cosicché l'elettorato, per amor di un'idea, avrebbe concesso parte del suo potere e prerogative che i complottatori avrebbero riunito nelle loro mani.

3. Rothschild affermò che il **Potere di Dio** aveva usurpato il potere dei governanti liberali, persino a quel tempo,



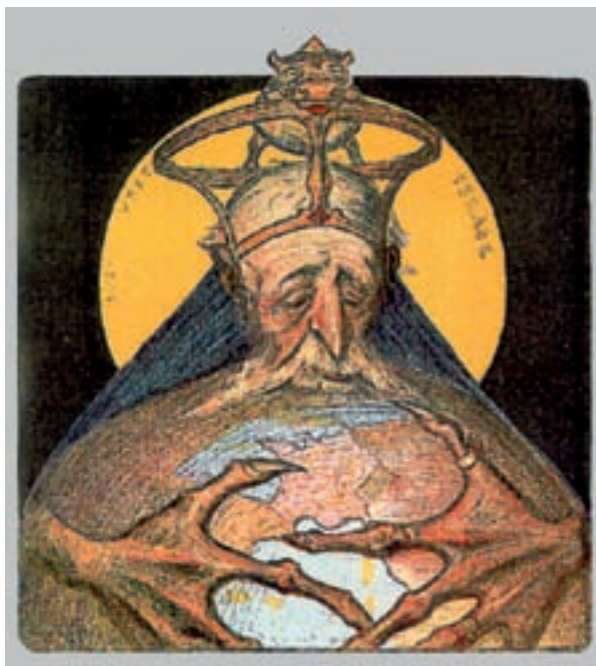
La casa della **"Targa rossa"** ("Rothen Schild"), nella quale nacque Mayer Amschel Rothschild, nel 1743, e dove egli tenne, nel 1773, una riunione a dodici persone ricche e influenti alle quali espose il suo **"piano"** per un **Governo Mondiale**.

nel 1773. Egli ricordò alla sua udienza **che vi era stato un tempo in cui la FEDE aveva dominato, ma disse che, una volta che la LIBERTA avesse sostituito la FEDE, la gente non avrebbe saputo usarla con moderazione.** Egli sostenne che per questo fatto, era logico assumere che il popolo avrebbe usato l'idea della LIBERTA per sfociare nella LOTTA DI CLASSE. Egli indicò che era indifferente, per il successo del suo piano, che i Governi legittimi fossero distrutti da nemici interni o esterni, poiché il vincente, per necessità, doveva sempre chiedere l'aiuto del "Capitale", il quale "è interamente nelle nostre mani"!

4. Rothschild aggiunse che **l'uso di ogni mezzo, per raggiungere il loro scopo finale, era giustificato** sulla base che il regnante, che governava attraverso un codice morale, non era un politico competente perché si trovava in una posizione di vulnerabilità e di instabilità sul suo trono. Egli disse: **"Quelli che desiderano governare devono ricorrere all'astuzia e devono essere convinti che le grandi qualità nazionali, come la franchezza e l'onestà, sono invece vizi, in politica"**.

5. Egli affermò che **"Il nostro diritto risiede nella forza.** La parola DIRITTO è un pensiero astratto e non prova nulla. **Io scopro un nuovo DIRITTO... attaccare col DIRITTO del forte, e spargere al vento tutte le forze esistenti dell'ordine e della legge,** per ricostruire tutte le istituzioni esistenti e diventare il Signore sovrano di tutti quelli che ci hanno consegnato i DIRITTI e i loro poteri, per averli deposti volontariamente col loro "Liberalismo".

6. Egli, poi, ammonì i suoi ascoltatori con queste parole: **"Il potere delle nostre risorse deve rimanere invisibile fino al momento in cui avrà raggiunto una tale forza che nessuna astuzia o forza potrà minarlo"**. Egli li avvertì che ogni deviazione dalla LINEA del piano strategico, che egli stava tracciando, avrebbe rischiato di far naufragare **"Il lavoro di secoli"**.



"Rothschild", in una vignetta di C. Léandre - Francia 1898.



La Nuova Torre di Babele, e cioè l'unione di tutte le religioni in una Religione Universale Mondiale, prevede l'annichilimento della Chiesa di Cristo, come necessità per la realizzazione del Governo Mondiale. Perché Benedetto XVI e Francesco "Vescovo di Roma" caldeggiavano e promuovono questa Nuova Torre di Babele? Non conoscono Essi la "ricompensa" che otterranno per aver tradito Cristo-Dio?

7. Rothschild, poi, sostenne **l'uso della "Psicologia della plebaglia"** per ottenere il controllo delle masse. Egli spiegò che la potenza della plebaglia è cieca, priva di sensi, senza ragione e **sempre alla mercé di suggestioni** provenienti da ogni parte. Egli affermò: **"Solo un governante dispotico può governare la plebe con efficacia,** perché senza un dispotismo assoluto non vi può esistere una civiltà che è condotta NON dalle masse ma dalla loro guida, chiunque sia questa persona". Egli li mise in guardia: **"Il momento in cui la plebaglia prenderà la LIBERTA nelle sue mani, la trasformerà, immediatamente, in anarchia"**.

8. Rothschild, poi, sostenne che **l'uso di alcool, droghe, corruzione morale ed ogni altra forma di vizi, fosse utilizzato, in modo sistematico, dai loro "Agentur"**¹, per corrompere la moralità della gioventù delle nazioni. Egli raccomandò di usare **"Agentur" speciali** addestrati come tutori, valletti, istitori, contabili, e le nostre donne nei luoghi di dissipazione frequentati dai Goyim. Egli aggiunse: **"Nel numero di questi ultimi, io conto anche le cosiddette donne di mondo che diventano seguaci degli altri nella**

corruzione e nella lussuria. Noi non dobbiamo fermarci davanti al ricatto, all'inganno e al tradimento, quando questi servono per raggiungere i nostri fini".

9. Rivolgendosi alla politica, Rothschild rivendicò **il loro DIRITTO di prendere le proprietà con ogni mezzo e senza esitazione** se, nel far questo, essi si assicuravano sottomissione e sovranità. Egli dichiarò: **"Il nostro STATO, marciando lungo il sentiero della conquista pacifica, ha il DIRITTO di rimpiazzare gli orrori delle guerre con le me-**

¹ La parola "Agentur" significa un corpo completo e organizzato di agenti-spia, contro-spie, ricattatori, sabotatori, ed ogni cosa o persona che, al di fuori della Legge, sia capace di aiutare, avvantaggiare o far avanzare i piani segreti e le ambizioni dei cospiratori internazionali.



Fotografia scattata in una zona del Texas (USA). L'area, cinta con tanto di filo spinato e torrette di guardia, è attualmente deserta. Si è forse in attesa di popolarla? E con quali persone? Perché esistono più di 600 di questi campi di concentramento negli USA? E perché, nelle loro vicinanze, si trovano centri militari con truppe dell'ONU, e cioè con militari non americani?

no evidenti ma **più efficaci sentenze di morte**, necessarie a mantenere il **“terrore” che genera la cieca sottomissione**”.

10. Trattando il tema dell'**uso degli “slogan”**, Amschel Mayer Rothschild disse: “Nei tempi antichi, siamo stati noi i primi a mettere le parole **“Libertà”, “Uguaglianza”** e **“Fraternità”** sulla bocca delle masse. (...) parole ripetute fino ai giorni nostri dagli stupidi pappagalli; parole dalle quali anche il più saggio dei Goyim non potrebbe cavar nulla dalla loro astrattezza, e senza neppure notare la contraddizione del loro significato e inter-relazione”. Egli affermò che queste parole hanno portato sotto la loro direzione e controllo intere “legioni” “che hanno portato le nostre bandiere con entusiasmo”. Egli spiegò che **non vi è alcun posto in natura per “Eguaglianza”, “Libertà” o “Fraternità”**. Egli disse **“Sulle rovine dell'aristocrazia naturale e genealogica dei Goyim, noi abbiamo sovrapposto un'aristocrazia del DENARO. La limitazione di quella aristocrazia è la RICCHEZZA che è in mano nostra”**.

11. Egli, poi, espose **la sua teoria riguardo la guerra**. Nel 1773, egli stabilì un principio che i Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, pubblicamente, annunciarono come loro politica comune, nel 1939. Rothschild affermò che la politica dei presenti doveva essere quella di **fomentare guerre, ma di dirigere le Conferenze di Pace, in modo che nessuna delle due parti del conflitto potesse ottenere guadagni territoriali**. Egli aggiunse che le guerre dovevano essere dirette in modo tale che le nazioni, coinvolte in entrambi gli schieramenti, **sprofondassero sempre di più nel loro debito** e, quindi, sempre di più sotto il potere dei loro **“Agentur”**.

12. Poi, fu la volta dell'**Amministrazione**. Rothschild disse ai presenti che dovevano usare la loro ricchezza per **favorire l'elezione, in posti pubblici, di candidati che fossero “servili e obbedienti ai nostri comandi, in modo da essere usati come ‘pedine’ nel nostro gioco** da uomini ingegnosi e ben addestrati, che noi instaureremo dietro le quinte dei Governi, per agire come consiglieri ufficiali”. Egli, poi, aggiunse: “Gli uomini che noi ‘designeremo’ come ‘Consiglieri’ dovranno essere allevati, coltivati e addestrati sin dalla fanciullezza, in sintonia con le nostre idee, per dirigere gli affari del mondo intero”.

13. Poi, venne il turno della **propaganda**, e Rothschild spiegò come la loro ricchezza riunita potesse **controllare tutte le fonti di informazione pubblica**, mentre essi rimarrebbero nell'ombra e al sicuro da ogni attribuzione di colpa, senza curarsi delle ripercussioni causate dalla pubblicazione di libelli, calunnie o falsità.

Egli disse: **“Grazie alla nostra Stampa, noi abbiamo avuto l'oro nelle nostre mani nonostante il fatto che noi abbiamo dovuto raccogliercelo da oceani di lacrime e sangue... Ma siamo stati ripagati anche se abbiamo dovuto sacrificare molti della nostra gente. Ogni nostra vittima vale mille Goyim”**.

14. Egli, in seguito, spiegò la necessità che **i loro “Agentur” venissero allo scoperto ed apparissero in scena, quando le condizioni fossero giunte al loro punto più basso, e le masse fossero state già soggiogate con le privazioni e col terrore**. Egli indicò che quando fosse giunto il tempo di restaurare l'ordine, essi avrebbero dovuto agire in modo che le vittime fossero indotte a credere di essere state depredate da criminali e da irresponsabili. Egli aggiunse: “Con l'esecuzione dei criminali e dei fanatici, dopo che essi hanno portato a termine **il nostro pianificato ‘regno del terrore’**, noi dobbiamo apparire come i salvatori degli oppressi ed i campioni dei lavoratori”. Il relatore continuò: **“Noi siamo, invece, interessati proprio all'opposto... alla riduzione e all'uccisione dei Goyim”!**

15. Rothschild parlò di **come provocare la depressione industriale e il panico finanziario** e come utilizzarli per servire i loro fini, e spiegò: **“La disoccupazione forzata e la fame, imposta alle masse, col potere che noi abbiamo di creare scarsità di cibo, creerà il diritto del Capitale di regnare in modo più sicuro** di quanto non fosse quello della vera aristocrazia e dell'autorità legale dei Re”. Egli affermò che, avendo i loro Agentur il controllo della plebaglia, la plebe potrebbe essere usata per spazzar via tutti quelli che oserebbero intralciare il loro piano.

16. L'infiltrazione della Frammassoneria fu discussa



Nel **Terzo Segreto di Fatima**, la Madonna disse: «... le acque degli oceani diverranno vapori e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto affondando. Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, e coloro che resteranno in vita invidieranno i morti». Questa è la descrizione della Seconda Coppa dell'ira di Dio dell'Apocalisse di San Giovanni, che, però, non è contemplata nel "piano" del Governo Mondiale!

in modo estensivo. Rothschild disse che il loro scopo era quello di sfruttare i vantaggi che offriva il segreto massonico. Egli affermò che essi potevano organizzare le loro **Logge del Grande Oriente** all'interno della **Massoneria Azzurra**, in modo da continuare le loro attività sovversive e nascondere la vera natura del loro lavoro, **sotto la copertura della filantropia**. Egli disse che tutti i membri affiliati alle Logge del Grande Oriente dovevano essere usati **per il proselitismo e per la diffusione della loro ideologia ateo-materialistica tra i Goyim**. Egli terminò questa fase della sua presentazione con queste parole: "Quando suonerà l'ora dell'incoronazione del nostro Signore sovrano di tutti i Mondi, queste stesse mani spazzeranno via tutto ciò che potrebbe frapporsi al suo cammino".

17. Egli espose il valore dell'**inganno sistematico**, dicendo che i loro agentur dovevano essere addestrati all'uso di frasi altisonanti e di slogan popolari. Essi avrebbero dovuto fare alle masse le promesse più prodighe. Egli osservò: **"L'opposto di quello che è stato promesso può essere sempre dato in seguito... e senza conseguenze"**. Egli argomentò che, **facendo uso delle parole Indipendenza e Libertà**, i Goyim potevano essere mossi ad un fervore patriottico tale da farli combattere persino contro le Leggi di Dio e della Natura. Egli aggiunse: "E per questa ragione, dopo aver ottenuto il controllo, **il vero NOME DI DIO verrà cancellato dal 'lessico della vita'**".

18. Egli, poi, dettagliò i piani per la **guerra rivoluzionaria**; l'arte della battaglia di strada; e delineò il **modello del "Regno del Terrore"** che - egli insisteva - doveva accompagnare ogni sforzo rivoluzionario **"perché è il mezzo**

più economico per portare la popolazione ad una rapida sottomissione".

19. Venne poi il turno della **Diplomazia**. Rothschild disse che, dopo ogni guerra, si deve insistere sulla diplomazia segreta "in modo che i nostri agentur, camuffati da consiglieri 'politici', 'finanziari' ed 'economici', possano portare a termine i nostri ordini, senza timore di esporre **"il vero Potere Segreto"** dietro gli affari nazionali e internazionali". Rothschild disse ai presenti che, attraverso la diplomazia segreta, essi dovevano ottenere un tale controllo "che le nazioni non dovevano poter pervenire persino ad un irrilevante accordo privato, senza che i nostri agentur non vi avessero parte".

20. Il **Governo Mondiale** come scopo finale. Per raggiungere questo obiettivo Rothschild disse: "Sarà necessario creare dei monopoli immensi e riserve di tale ricchezza colossale che persino le ricchezze più grandi dei Goyim dipenderanno da noi, in tale

misura che essi raggiungeranno il fondo, insieme al credito dei loro Governi, **NEL GIORNO DOPO LA GRANDE CATASTROFE POLITICA"**. Il relatore poi aggiunse: "Voi, gentlemen qui presenti, che siete economisti, potete avere un'idea del significato di questa combinazione".

21. Guerra economica. Vennero discussi i piani per spogliare i Goyim delle loro proprietà terriere e industriali. Rothschild propugnò una combinazione di **tasse elevate** e **competizione sleale** per portare alla rovina economica i Goyim nei loro interessi finanziari nazionali e nei loro investimenti. In campo internazionale, egli disse che potevano essere spinti fuori mercato. Questo poteva essere ottenuto con un accurato controllo delle materie prime, con agitazioni organizzate dei lavoratori per avere una riduzione dell'orario di lavoro, ma con aumenti salariali, e con la sovvenzione dei loro concorrenti. Rothschild ammonì i suoi cospiratori che essi dovevano fare in modo che **"gli aumenti salariali, ottenuti dai lavoratori, non dovevano beneficiarli in alcun modo"**.

22. Armamenti. Fu suggerito di **lanciare una corsa agli armamenti** in modo tale che **i Goyim potessero distruggersi a vicenda, ma su una scala così colossale** che alla fine **"non rimarranno solo che masse di proletariato nel mondo, con pochi milionari devoti alla nostra causa... e forze di polizia e militari sufficienti a proteggere i nostri interessi"**.

23. Il Nuovo Ordine. I membri del Governo Mondiale verranno designati dal Dittatore. Egli sceglierà uomini tra



A Lourdes, nel Suo Quinto Messaggio, la Madonna disse: «Una terribile battaglia avrà luogo, nella quale 5.650.451 soldati perderanno la vita, ed una bomba di grande potenza sarà lanciata su una città della Persia». A La Salette, la Madonna disse: «Parigi sarà bruciata e Marsiglia inghiottita: molte grandi città saranno scosse e inghiottite dai terremoti».

gli scienziati, economisti, finanziari, industriali, e dai milionari, perché **“in sostanza, tutto verrà regolato dal problema dei numeri”**.

24. Importanza della gioventù. Rothschild enfatizzò l'importanza di catturare l'interesse della gioventù ammonendo che **“I nostri Agentur dovranno infiltrarsi in tutte le classi, a tutti i livelli della società e del Governo, per raggirare, confondere e corrompere i membri più giovani della società, insegnando loro teorie e principi che noi sappiamo essere falsi”**.

25. Le Leggi Nazionali e Internazionali non devono essere modificate, ma **usate come sono per distruggere la civilizzazione dei Goyim** “semplicemente col torcerle nella contraddizione dell'interpretazione che prima mascherava la legge, e poi la nasconde completamente. **Il nostro scopo finale è quello di sostituire l'ARBITRATO alla LEGGE”**.

Mayer Rothschild, poi, disse alla sua udienza: “Voi potreste pensare che i Goyim si sollevaranno contro di noi con le armi, ma, nell'**OCCIDENTE**, contro questa possibilità, noi abbiamo un'organizzazione di un tale **terrore terrificante** da far tremare anche i cuori più gagliardi... **gli “Un-**

derground”... i “Metropolitani”.. i corridoi sotterranei... questi saranno creati nelle capitali e nelle città di tutti i paesi, ancor prima che questo pericolo ci possa minacciare”.

La parola **“OCCIDENTE”**, usata da **Mayer Amschel Rothschild**, è di estrema importanza. Questo chiarisce che Rothschild stava rivolgendosi a uomini che avevano aderito al **“Movimento Rivoluzionario Mondiale”**, che ebbe inizio con il **“Pale of Settlement”**² (= confine di insediamento) nell'EST. A questo proposito, si deve ricordare che, prima che **Amschel Moses Bauer** si stabilisse a Francoforte sul Meno (Germania), egli aveva esercitato il suo mestiere di orefice e argentiere, **viaggiando estensivamente nell'Est europeo** dove egli, indubbiamente, aveva incontrato gli uomini ai quali suo figlio **Mayer Amschel** si era rivolto, dopo esser cresciuto da presta-denaro a banchiere, e dopo aver stabilito **“la Casa dei Rothschild”** nella Judenstrasse, proprio il luogo in cui fu tenuto questo incontro, nell'anno 1773.

³ Il **“Pale of Settlement”**, o **“Confine di insediamento”**, era una zona geografica, situata nella parte occidentale della Russia, che si stendeva dal Mar Baltico, fino al Mar Nero, e dove la maggior parte degli Ebrei, migrati nell'Europa dell'Est, erano stati costretti a risiedere, a partire dall'anno 1772. La maggioranza erano **Ebrei Khazari**, noti per la loro cultura **yiddish** e per le loro pratiche rapaci in campo finanziario, e per la loro mancanza di etica nelle transazioni commerciali. (Cfr. Guy Carr, op. cit., pp. 18 e 63).



M.A. Rothschild propose di «.. lanciare una corsa agli armamenti in modo tale che i cristiani possano distruggersi a vicenda, ma su una scala così colossale che, alla fine, non rimarranno che masse di proletariato nel mondo, con pochi milionari devoti alla nostra causa... e forze di polizia e militari sufficienti a proteggere i nostri interessi».

La Madonna a La Salette disse: «Allora Gesù Cristo, con un atto della Sua grande Misericordia per i giusti, comanderà ai Suoi Angeli che tutti i Suoi nemici siano messi a morte. Di colpo, i persecutori della Chiesa di Cristo e tutti gli uomini dediti a peccato moriranno e la terra diventerà come un deserto!». Nell'**Apocalisse**, l'Angelo, a proposito dei traditori di Cristo, dice: «Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco!»!

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

I SEGRETI E I MASSONICI

Il segreto è una parte essenziale per la Massoneria; il giorno che il segreto fosse abbandonato, lo stesso giorno, la Massoneria cesserebbe di esistere. Perché le società segrete non sono organizzate per marciare all'unisono con la società in cui vivono; **il segreto viene usato perché le società segrete cospirano contro la società.**

I massoni, quasi sempre negano che la Massoneria sia una società segreta. Ad esempio, il "fratello" **Limosin**, direttore e fondatore della Rivista massonica "**L'Acacia**", in un dibattito del 1903, affermava che era un errore madornale affermare che la Massoneria fosse una società segreta; egli disse che essa, invece, era una "**società discreta, non una società segreta**".

Ma sono innumerevoli i documenti e i libri che affermano il contrario, e l'oggetto della segretezza non riguarda "**solamente i metodi generali e le dottrine, ma anche dottrine speciali e particolari metodi, ordini giornalieri, piani, comandi, ecc..**".

L'obiettivo del segreto massonico non è rivolto solo agli esterni, ma alla maggioranza degli stessi iniziati.

«**Lo scopo dell'Ordine deve essere il suo primo segreto; il mondo non è sufficientemente preparato per sopportarne la rivelazione**»¹.

«**Noi manteniamo la segretezza sui nostri membri e sulle nostre risoluzioni interne; è un omaggio ad antiche tradizioni...**»².

«**È proibito (...) far conoscere al mondo esterno, per qualsiasi ragione o per qualsiasi mezzo, documenti, rapporti, circolari, lettere o scritti ufficiali, connessi con la Massoneria, senza aver prima ottenuto un permesso scritto dal Gran Maestro**»³.

Il mondo viene ingannato sulle dottrine che sono insegnate nelle Logge, come pure alle Logge inferiori sono occultate le dottrine insegnate in quelle superiori.

La vera organizzazione della Massoneria è la sovrapposizione di società strutturate l'una sull'altra, in cui i livelli inferiori sono esclusi dalle conoscenze di tutto ciò che esiste al di sopra di loro, in modo particolare **l'identità del Comando Supremo e il Supremo scopo dell'Istituzione.**

Parlando di se stesso, **Copin-Albicelli** (un massone che uscì dalla Massoneria) scrisse: «Si può pensare che io conosca le questioni massoniche poiché ho trascorso sei anni in essa. (...) Io conosco solo ciò che ho visto, ma ciò che uno vede in Massoneria è solo uno spettacolo che serve a nascondere ciò che non si vede. Io sono stato Apprendista, Compagno, Maestro, Rosa-Croce. Nella mia Loggia, sono stato Segretario, Oratore, e Primo guardiano, ho avuto riconoscimenti in altre Logge (...). Malgrado tutto questo, lo ripeto, **non ho mai sospettato la natura della società di cui sono divenuto un membro attivo. Con quanta cura vengono concepiti i modi per ingannare quelli che sono diventati massoni, come pure gli altri che non lo sono!**»⁴.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

La prova dell'insistenza della Massoneria di mantenere il suo segreto verso i membri e gli esterni, è il fatto che nessuno può dire quale sia **il vero obiettivo della Massoneria,** e questa condizione è prevalsa per ben due secoli di esistenza di questa organizzazione.

È uno scopo filosofico? Caritatevole? Anti-Cattolico? Liberale? Ricreazionale? Pornografico? Satanico? Per ognuna di queste categorie vi sono persone e massoni che si sentono sicuri di rispondere affermativamente.

«Nonostante le ipocrite dichiarazioni dell'Ordine, **gli obiettivi e i metodi della Massoneria sono occultati con una straordinaria astuzia** nella spiegazione dei geroglifici e dei simboli che, considerati separatamente, sono suscettibili di diverse e numerose interpretazioni. Alcuni simboli sembrano scelti per nessun'altra ragione che quella di **rendere ancora più difficile l'interpretazione di quelli più importanti.** (...) Il senso mistico riguarda in parte il cerchio interno dell'Ordine e in parte la sua storia. All'Apprendista vengono date solo insinuazioni e mai una spiegazione completa, perché gli argomenti di minore importanza non potrebbero essere spiegati e completamente compresi senza rivelare l'essenza della vera questione»⁵.

¹ "Manifest Of The Grand Lodge of Germany", in 1794, cited by Ed. Em. Eckert, "La Franc-Maçonnerie dans sa véritable Signification", I, 184.

² "Il Segreto massonico".

³ Art. 135 delle Costit. della Massoneria italiana, "Il Segreto massonico"

⁴ Copin Albacelli, "Le Drame Maçonique; Le pouvoir Occulte Contre La France. La Conspiration Juive contre le Monde Chretien", P.O. 43-44.

⁵ Ed. Em. Eckert, "La Franc-Maçonnerie dans sa véritable Signification", I, 148-149.



Caro Franco, congratulazioni! Io non sono nata in Italia quindi mi scuso se il mio Italiano non è molto corretto.

Io abito negli Stati Uniti e non so come, cercando in siti cattolici, ricercando sugli scandali che sono usciti ultimamente da preti che stanno parlando finalmente dell'omosessualità dentro la Chiesa, sono finita sul sito di Don Villa.

Dopo aver letto il suo dossier sulla vita e la lotta di don Villa contro la Massoneria, veramente ho pianto molto e sono rimasta commossa per il coraggio di tutti voi contro un male così gigantesco e poderoso. Non so come reagire a tutto questo, non so dove andare, da chi confidarmi più nella Chiesa. Se neppure il Papa si salva!

Come si fa a continuare? Dopo tante schifezze, come si fa a sapere chi è onesto e chi fa la doppia vita dentro la Chiesa? Come si fa a portare i figli dentro questa istituzione corrotta e infettata dal male? Come si può dire ai figli di obbedire a questi uomini che vogliono portarci sul cammino del male? Almeno voi avevate questo grande Sacerdote Don Villa. Come si può lottare contro il maligno quando sono loro che hanno il potere dentro la Chiesa?

Abbiamo bisogno di un Papa incorruttibile e Santo con la lettera maiuscola. Ma c'è qualcuno così?

Io vorrei collaborare in questa lotta. Mi piacerebbe tradurre in inglese alcuni articoli per passarli, qui, tra persone che conosco e che amano la chiesa e vivono in una confusione con il modernismo della Chiesa che c'è qui in America. Siamo tutti come pecore senza un pastore!

Mi scusi per il mio scoraggiamento e per le mie domande, ma sono così confusa. Avrei voluto così tanto conoscere questo grande Sacerdote, Don Luigi Villa.

Mi dica Lei come posso fare per dare il mio aiuto. Anche se ci sono dei preti e dei vescovi ai quali si può affidare le no-

stre anime, sarebbe opportuno farci sapere chi sono questi veri servitori di Dio. La saluto in Cristo (S.L.D. - USA)

Franco ti ringrazio. Io prego e spero che tu, un giorno, possa farci avere l'edizione inglese di "Chiesa viva".

Il numero 461 fa aprire gli occhi: Francesco è un Massone!

Io lo indovino dalle fotografie che parlano da sole.

Fa ogni sforzo per farci avere questa Rivista in lingua inglese!

Grazie. Dio ti benedica e continua col tuo buon lavoro.

(A.D. - USA)

Caro Franco, Don Villa dal Paradiso fa le grazie... Ed adesso un Concilio Vaticano III, considerando in modo principale la Proprietà Popolare della Moneta, come attuazione della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica.

Saluti.

(R.C. - Chieti)

Congratulations! At last "The Secret of Fatima"!

Congratulazioni! Finalmente il "Terzo Segreto di Fatima"!

(M.D. - Polonia)

Infinite grazie, buon lavoro ed i più sinceri auguri di ogni bene... nonostante che... mala tempora currunt.

(F.F.P. - Irlanda)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

LA BANCA LA MONETA L'USURA di Bruno Tarquini

Questo libro, sia pur con un linguaggio molto semplice, ha l'ambizione di far conoscere un aspetto della finanza e dell'economia che è sempre rimasto nascosto nei luoghi oscuri del Palazzo, come qualcosa che non convenisse svelare al popolo.

Ed è bene, invece, che il popolo sappia finalmente che lo Stato ha da tempo rinunciato alla propria sovranità monetaria in favore di un ente privato, qual è la Banca d'Italia; ha rinunciato, cioè, ad emettere moneta propria, con la conseguenza che, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, è costretto a chiedere in prestito oneroso le necessarie risorse finanziarie, indebitandosi nei confronti dell'Istituto di emissione.

Ed è bene che sappia anche che questo inutile indebitamento si trasferisce necessariamente ai cittadini mediante la pressione fiscale.

Pertanto, **il popolo si ritrova debitore di quella moneta di cui, invece, dovrebbe essere proprietario**, anche perché essa acquista valore solo perché i cittadini l'accettano come strumento di scambio, e quindi solo a causa ed in conseguenza della sua circolazione.



Per richieste:

Controcorrente

Via Carlo de Cesare, 11
80132 Napoli
Tel. 081 - 421349 / 5520024
Fax 081 - 4202514

e-mail: controcorrente_na@libero.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

'ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO'

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

Lenin

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

Il Congresso del Partito dei lavoratori socialdemocratici russi, la cui preparazione aveva preso l'avvio anni prima e che doveva risolvere la questione della rivoluzione mondiale e stabilirne le modalità nonché l'inizio, prese l'avvio a Bruxelles, ma dovette esser subito sospeso per le pesanti interferenze della polizia sui partecipanti e trasferito a Londra. Qui riprese in una sala disadorna di una chiesa in legno di un sobborgo.

Quarantatré uomini pallidi, denutriti, rozzi, malvestiti, con espressioni cariche di odio, fumano, sputano, gridano ingiurie o acclamano nei dialetti dei sobborghi russi e nel gergo rivoluzionario. In questo ambiente senza addentrarsi nelle dispute e nelle conflittuali posizioni politiche si verifica quella profonda e insanabile scissione che avrà conseguenze nei successivi avvenimenti rivoluzionari. Alla fine prevarrà la maggioranza (i **bolscevichi**) pur di pochi voti di Lenin sulla minoranza (i **menscevichi**); il Congresso conferirà a Lenin i pieni poteri per lo sviluppo e la condotta della rivoluzione.

Di fatto, il partito uscì frantumato dal Congresso. In Russia, nelle famiglie, nei circoli, anche nelle deportazioni siberiane, si ritrovarono militanti l'un contro l'altro armati; solo negli ambienti governativi s'inneggiava al crollo del partito rivoluzionario; ma la propaganda di anni dei fuoriusciti aveva determinato un malcontento indefinito, ma diffuso in tutte le fasce della popolazione. Per la verità, al Ministro dello Zar, Plehve sarebbe stato possibile realizzare un miglioramento delle condizioni generali del lavoro, che Lenin considerava come una possibilità futura, anche per l'ottima situazione finanziaria dello Stato, ma nel contempo, la classe dirigente nobiliare e militare considerava necessario acquisire il popolo alla causa nazionale unitaria mediante una breve guerra vittoriosa.

Il piano poteva riuscire! Come supporre a priori che il gigantesco impero russo non avrebbe avuto ragione del piccolo Stato insulare giapponese?... Un paese che solo da pochi anni si era aperto al mondo occidentale. **Lo Zar Nicola II avverso a tutto ciò che era giapponese non si oppose all'iniziativa e fu la guerra.**

Mentre l'esercito ortodosso accompagnato dalle benedizioni del Pope e dello Zar mosse verso la Manciuria, per combattere contro i giapponesi, il grido di giubilo di tutti i rivoluzionari fu: **"Ecco la guerra! Speriamo che la Russia sia sconfitta e la rivoluzione sarà inevitabile!.."**

A Ginevra, Zurigo e Basilea erano cessate le lotte tra i rivoluzionari; **il denaro era affluito in sovrabbondanza. Ingenti somme pervenivano ai rivoluzionari seguendo vie occulte e misteriose, che solo i capi, Lenin e altri, conoscevano:** gli insospettabili sostenitori della **"Legga democratica russa"** erano oc-



Vladimir Uljanov (Lenin).

culti funzionari dello Stato Maggiore giapponese.

Lenin non aveva esitato neppure un istante a accettare dai nemici della sua patria il denaro per i suoi scopi sovversivi!

In piena guerra, improvvisamente e inaspettatamente la rivoluzione scoppiò con dimostrazioni, scioperi, paralisi dei trasporti, delle comunicazioni, gli ordini alle truppe dell'estremo Oriente dovevano essere trasmessi via Pechino o Londra!... Valorosi generali salutarono le bandiere rosse, il conte Witte, ministro dello Zar dichiarò che i 9/10 della popolazione era impazzita mentre il rimanente era costituito da idioti!.. Per Lenin, la sua maggior preoccupazione era la lotta ai menscevichi che avrebbero potuto trarre vantaggio dall'incontrollabile situazione. A Ginevra, inveiva contro gli avversari politici, mentre in patria i sommovimenti erano nelle mani di ribelli improvvisati, che sovente erano stati al servizio della polizia.

Il **Pope Gapon**, lautamente stipendiato per educare il popolo alla fedeltà allo Zar, il 9 gennaio 1905, si mise alla testa di alcune migliaia di dimostranti che con croci e bandiere mossero verso il Palazzo d'Inverno per presentare allo Zar una supplica su un foglio scritto una lunga serie di rivendicazioni liberali e sociali.

Il **"piccolo Padre"**, a differenza di suo padre e di suo nonno, non ebbe il coraggio di comparire sul balcone del palazzo e di parlare al suo popolo e non volle ricevere la supplica del Pope. La folla impaurì i capi della polizia, fu aperto il fuoco sui dimostranti, il reggimento cosacco caricò a sciabolate la folla che si disperse nella disordinata fuga determinando ulteriori morti. **Una strage.** Il Pope Gapon si nascose e, travestito, scappò oltre confine. Successivamente, si presentò a Ginevra, al circolo rivoluzionario, accolto e riverito come un eroe e trattato come un principe.

Anche Lenin, nonostante l'avvertimento della Krupskaja che aveva riscontrato una impressione di falsità, non si sottrasse ai festeggiamenti facendo tutto il possibile per arruolarlo nelle file bolsceviche.

Gapon, venuto a conoscenza della organizzazione di lotta social rivoluzionaria, organizzò un trasporto di armi, su una nave a vapore con alcuni marinai ribelli della famosa corazzata **Potiemkim** partendo per Pietroburgo.

La nave affondò e il carico andò perduto, ma **Gapon** si presentò al suo ex capo, prefetto di polizia, chiedendo trentamila rubli per aver salvato, con il naufragio, la patria. Gli furono pagati!.. L'organizzazione di lotta social rivoluzionaria venuta a conoscenza del fatto, farà attirare in un locale notturno Gapon dove morirà strozzato.

Soltanto allora Lenin si renderà conto che il Pope, fulgida speranza del bolscevismo, era un vile e prezzolato agente della polizia.

Il popolo russo non dimenticò mai la tragica domenica di sangue che nell'animo collettivo segnerà una rottura della fiducia nella casa regnante dei Romanov.

(continua)

OTTOBRE

2013

SOMMARIO

N. 464

SCISMA?

- 2 **Scisma?**
del sac. Luigi Villa
- 6 **Evangelizzazione e perdita del senso del peccato (6)**
del card. Pietro Palazzini
- 8 **Lettere di condoglianze**
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta Facta**
- 12 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (34)**
a cura di F. A.
- 14 **Il card. Sebastiano Baggio: - Papa mancato? - (1)**
del sac. Luigi Villa
- 16 **Governo mondiale - Contro Dio, contro l'uomo -**
di W. Guy Carr
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XXIX Domenica del T.O.
alla XXXIV Domenica del T.O.)